

Malos Mannaja e Lapo Orage presentano:

Progetto quadrumania teatrale

Drammaiale

**Incredibile, ma verro: niente va buttato, tutto si trasforma
in merce. Così è, anche se non vi pare.**

Possiamo anteporci al profitto?

Rende essere sconvenienti o è meglio porci comodi?

**Ogni risposta è vana... Macché suina:
l'unica pandemia è l'influenza!**

E allora tutti a Radicofani, il prossimo week-end !!

(I^a Edizione: Marzo 2010)

contatti: info@ormembarscritture.it
malosmannaja@libero.it

Pro(cto)logo

Musica di sottofondo: "Venus in Furs" dei Velvet Underground.
Si apre il sipario che copre tutta la quarta parete. Ce n'è un altro più piccolo e poi un altro ancora, fino ad arrivare ad un piccolo sipario due metri per due, al centro del palcoscenico. Viene tirato anche questo e... appare un culo. Un attimo dopo, ecco un individuo bianco fosforescente intento a calzare i guanti in lattice.
Il medico procede all'esplorazione rettale. Il sottofondo musicale vira in "We will fall" degli Stooges...

Dottore: - Le assicuro che non sentirà niente.

Paziente: - Eh? Come?

Il palco è vuoto. "We will fall" va sfumando.

Dalle quinte esce un bardo (in vesti medievali), che, giunto al centro del palcoscenico, srotola una lunga pergamena. Dopo essersi ruvidamente schiarito la voce, decanta (mimando a tratti) quanto segue:

*"D'irrilevante suggestione
capezzolo introverso nella tazza
e sondami il non senso!
Inarca l'urlo del boccale!
Incarna l'essere che è andato
a vuoto
colpendo il centro del bersaglio..."*

*Cipolla e rosmarino
soffritto d'interiora di carenza
(le viscere di fuori e i lemmi dentro)
io sono il *rimborseggiatore*.
Le mani nelle tasche altrui
rubò la vita per la strada
ma subito vela ritorno qui
sulla barcaccia."*

Silenzio.

Ai margini del palco, illuminati solo adesso, si notano tre operai (tute blu) e il custode del teatro, cinese (muscoloso e vestito da Ranger Smith dell'Orso Yoghi). Il gruppo esterna con risa e gridolini il proprio scherno al bardo, mentre il custode s'avvia ad ampie falcate e abbranca l'uomo medievale, strappandogli di mano la pergamena. Quindi lo trascina fuori toccandolo qua e là sul corpo con il foglio: il bardo si contorce piagnucoloso e sbanda ogniqualvolta il foglio lo sfiora.

Operaio 1: - Ma... cosa fa?

Operaio 2: - Chi?

Operaio 1: - (*mimando gli occhi a mandorla*) Il *gualdiapalco*

Operaio 2: - Beh, lo pergamena di santa ragione.

Gli operai, nel frattempo, montano una scenografia essenziale: tre file di sedie imbullonate (in plastica a "guscio") disposte a ferro di cavallo, al centro del palco; una porta con su scritto WC; una parete in cartongesso con la classica finestra da prigione, chiusa da sbarre di ferro.

Mentre smuove una fila di sedie per verificarne l'ancoraggio, un operaio finisce sotto, schiacciato (lungo urlo rantolante). Uno dei due compagni di lavoro lo saggia con la punta della scarpa.

Operaio 3: - E' morto.

Operaio 2: - Peccato, era un operaio straordinario, oltre che detassato.

Chi glielo dice, adesso, al capo?

Operaio 3: - Io no di certo.

Operaio 2: - Chiamiamo qualcuno al sindacato.

Operaio 3: - Risponde un Call Center.

Si allontanano, mentre parlano.

Operaio 2: - Beh, avvertiamo il direttore artistico: che se la veda lui, col sindacato.

Spariscono oltre le quinte. Poco dopo, entrano un sindacalista e il direttore artistico, in doppio-petto elegante e cravattato. Il sindacalista fa gesti pieni di reverenza ed inchini davanti al direttore.

Sindacalista: - I miei ossequi, signor direttore!

Direttore: - Ma via, non è il caso! Tutti 'sti salamelecchi...

Sindacalista: - Più che leccare il salame, sono esperto nel leccare il culatello. Da quando mi hanno detto che col pugno chiuso mi ci potevo fare le seghe, sono regredito alla fase oral...

Il direttore artistico quasi inciampa sul cadavere dell'operaio.

Direttore artistico: - (*stizzito*) Lavativo: un altro morto sul lavoro!

Sindacalista: - (*con voce melodiosa e suadente*) Pare che il governo intenda abrogarli, per decreto legge.

Direttore artistico: - Chi?

Sindacalista: - I morti sul lavoro.

Direttore artistico: - Sarebbe ora. Lo sa quanto mi costa il danno d'immagine?

Sindacalista: - Immagino... Gli operai morti non sono telegenici.

Direttore artistico: - Esattamente: meno se ne parla meglio è. Eh, mica è una rapina in villa! Almeno avesse preso l'aidesse dalla cazzuola d'un manovale drogato o fosse morto travolto da una escort mentre se la faceva in strada con un trans-pallet.

Sindacalista: - (*mima col ghigno*) O al limite facendo sesso estremo con un martello pneumatico. Se non altro i tiggì riuscirebbero a venderlo.

Direttore artistico: - E' una vergogna.

Sindacalista: - Già. Morire così, senza un briciole di spirito collaborativo. Che stronzo.

Il sindacalista solleva il cadavere, trascinandolo per i piedi. Escono dal palco.

Direttore artistico: - Eppoi... checcazzo c'entrano tutti 'sti operai col teatro!

Sindacalista: - Vero: questa è un'opera, *e non* un'operaia, teatrale...

Primo Atto

Vociare all'altro margine del palco: proprio davanti all'ingresso dell'ambulatorio, stagnano tre uomini e due donne (una indossa il burqa). Gli uomini sono: Caio Tabac, strillone, disoccupato e venditore ambulante di fumo, Luigi Ralaterra, coltivatore diretto, cervello fino con tanto di vanga sottobraccio e Romano Sulfallo, vecchietto priapico di novant'anni che vuole ancora scopare e smania per le pastigliette blu. Le donne sono: Celeste Tista, una donna tutta intabarrata e col burqa, originaria di Pontida e Wendy Ecasillabi, poetessa sperimentale, affetta da una fastidiosa alitosi.

Arriva un'enorme supposta di peluche.

Caio Tabac: - Checcazzo è?

Romano Sulfallo, paziente abituale dello studio medico, saluta il peluche con fare ammiccante, da playboy.

Romano Sulfallo: - E' una supposta di peluche, non vede?

Celeste Tista, la donna col burqa s'avvicina ed accarezza il suppostone.

Celeste Tista: - L'è morbidissima!

Caio Tabac: - Ohi: almeno quello, viste le dimensioni...

La supposta si svita la testa e compare il volto truccato e la messa in piega bionda della segretaria. La donna indossa una divisa da SS.

Romano Sulfallo: - "Buongiorno, signorina Heidi, le caprette ti fanno ciao".

Caio Tabac: - (*facendosi largo fra gli altri*) Scusate, scusate! Ho la tessera da giornalista! Diritto di cronaca! Ho la precedenza!

Luigi Ralaterra: - Ma se è un biglietto del tram! Piuttosto, io sono contadino e sto piantato qui davanti da due ore. La Natura viene prima della Storia! Natura di prima mano...

Wendy Ecasillabi: - Sta facendo una bucolica nell'acqua. Affermo senza dubbio e in bella rima / c'avanti a questa porta io c'ero prima!"

Per via dell'alitosi, alle parole della poetessa tutti si scostano.

Caio Tabac: - A costo di passare per carogna / la bocca fa da sfiato ad una fogna?

Celeste Tista: - (*facendosi avanti*) Non per fare la fanatica, ma Dio innanzitutto! Devo entrare io. Insciallah! (*ammicca alla segretaria nazi*)... o preferisce Got mit uns?/

Luigi Ralaterra: - Tutto il mondo è paese.

La donna non li degna di risposta. Estrae dalla borsetta una siringa sporca di sangue e la punta a mo' di lancia in resta avanti a sé. Alla vista dell'ago infetto, la folla di pazienti si fende come le acque del Mar Rosso.

Voce terrorizzata all'unisono: - Heidi SS!

Guadagnato un minimo spazio vitale, la segretaria raggiunge la porta dell'ambulatorio al passo dell'oca. Ta-dlack! Si accendono le luci dell'ambulatorio: luce piena sul palco.

Provenienti dalla cella chiusa con tanto di grata da prigione, si odono voci infantili: sono i bambini in quarantena, segregati e "domiciliati" in ambulatorio.

(*Voci infantili indistinte*)

- Ragioni come un bambino...
- Non voglio sentir ragioni: affiderò l'appalto di tutta la mia vita a un General Contractor...
- _ Tu mi imprendi in gilo: questa è la veriTAV!
- _ Siamo teneri corpi indefessi...
- *Inde*, a tempo debito pubblico, faremo la fine dei *fessi* o dei porci...
- Dei Proci, vorrai dire...
- Io sento le proci!
- Sei certo che non si tratti d'uno stato (italiano) di male epilettico?
(italiano è detto sottotono)

- Quel che è stato è stato! Per l'appunto: chissene frega...
- Io ho deciso di subappaltare il cambio del pannolino! Costi quel che costi, tanto mica pago io.
- Non hai ragione...
- Siamo rinchiusi come prima, cazzo, e ora neppure un cordone ombelicale con cui lanciarci...
- Non hai ragione... guarda!

Un rotolo di garza imbrattata di liquidi organici viene fatto scendere attraverso le sbarre.

Frattanto nella sala d'attesa, Heidi ha guadagnato la sua postazione fortificata: il bancone della segretaria è cintato da filo spinato e sul piano di lavoro sono adagiati sacchetti di sabbia. I cinque pazienti che sono entrati assieme a Heidi ora stazionano imploranti davanti al bancone.

Voci lacrimevoli all'unisono: - I numerini, i numerini!! A me l'uno!!! A me il due!!! A me l'uno e trino!!! A me nnnnn!!!

Heidi SS: - (*voce isterica spezzata, da comizio nazista*) In fila! In fila, ho detto!!

La segretaria, tornando a minacciare i pazienti con la siringa infetta, li chiama uno ad uno, obbligandoli a entrare tra i canapi, imitando il Mossiere del Palio di Siena.

Heidi SS: - (*sempre voce isterica*) Allora! Avanti con ordine. Entri tra i canapi il signor Romano Sulfallo!... Entri la signora Celeste Tista. Bene. Signor Romano tenga *dritto il cavallo*!! Entri il signor Caio Tabac.... Mantenete la Posizione! Celeste Tista, non scalci! Entri il signor Luigi Ralaterra... Mantenete l'allineamento nei canapi o faccio riuscire tutti!! Entri Wendy Ecasillabi...

Romano Sulfallo: - Wendy Ecasillabi? Ma che cazzo di nome è??

Wendy Ecasillabi: - Sono parte-nopea e parte-xana. Nonché parte malata, sennò non sarei qui... Io son poetessa votata a dolersi / nel mentre passo il tempo a dire versi.

Romano Sulfallo: - Ah, sa usare la bocca! Interessante... (*poi aggiunge sconsolato*) Ma temo che con l'alito che si ritrova m'imputri-direbbe l'arnese... ehm, cattiva digestione?

Wendy Ecasillabi: - Eh, i veri poeti si macerano nella decomposizione delle proprie scrofe...

Quando l'allineamento è soddisfacente, il colpo di bombarda dà il segnale di *via* e i pazienti, descrivendo due rapidi giri del palco, tagliano il traguardo del bancone della segretaria, accalcandovisi sopra. In base all'ordine di arrivo tendono la mano, per ricevere il numerino. Non si tratta, tuttavia, della solita targhetta plastificata: il numero viene *marchiato a fuoco* sull'avambraccio...

Dopodiché, con mimica improvvisamente sofferente e stentata, i cinque ammalati si trascinano fino alle sedie di plastica della sala d'attesa.

Qualche attimo dopo s'appalesa un'altra mutuata, Gustava Labbacchio. Ha un camice suoresco, una camicetta linda, basse scarpe nere stringate, una banda grigia intorno alla testa: si scorge solo una striscia di spaghetti al nero di seppia. La fronte è un bianco mozzarella di bufala.

Heidi SS: - Nome e numero di matricola!

Gustava Labbacchio: - "Gustava Labbacchio, tesserino sanitario LBBGST59R30D548V"

La segretaria le stampiglia sull'avambraccio il numero 6 e la paziente va a sedersi composta in una delle poltroncine libere della sala d'aspetto. Dalla blindata provengono ringhi, bramiti, uè uè di neonati, gloglottii... manine che si aggrappano alle sbarre, riccioli infantili che passano e scompaiono. Gustava Labbacchio prima guarda in direzione della grata, poi sbuffa. Infine, come se niente fosse, controlla l'orologino da polso. Afferra da una pila di giornali una copia di un famoso settimanale.

Nella camera blindata c'è grande agitazione, un'aria di dolce attesa. Le solite voci indistinte di bambini.

- Aaaagh (*grido soffocato, con tanto di rantolo spirante finale*)
- Oddio! E' morto!

- Che c'è di strano? Ogni 3 secondi muore un bambino per malnutrizione o infezioni...
- Ma certo! Niente panico: tutto come previsto. La situazione è sotto controllo.
- Meno male.
- Ssstt, zitti tutti, la Mariapizza!
- C'ha la crisi, c'ha la crisi!
- Oohh, sembra uno zombie! Guarda la bava!
- Ora vedrai che dell'occhio si vede solo il bianco...
- Ecco, ecco, cosa vi dicevo? Si è indemoniato!
- Ragioni come un bambino. Invasato, invasato dall'antico Dio, si dice.
- E ora sentirai come parla e con che voce...
- Ma quanti anni ha?
- Boh, sette, sette e mezzo...
- Ed è mascolo?
- Femmina non è!
- Zitti! Bisogna chiedere il responso!
- Mariapizza, vorremmo sapere...beh, dicci qualcosa sulla fine, no?

Mariapizza: - (*rantola, poi sentenzia con voce da medium*) Mamma! Mamma! Un uomo pallido è andato là sotto la luce e poi se ne è uscito scuro in volto...

Silenzio. Poi oooohhhh di stupore. Infine silenzio.

Nella sala d'attesa principale, Celeste Tista s'avvicina a Gustava Labbacchio.

Celeste Tista: - Ohi, patahì-patahù, la mi scusi, non è mica parente a Suor Germana?

Gustava Labbacchio (tutta eccitata): - Magari! E' il mio idolo!! Faccio di tutto per assomigliarle...

Celeste Tista: - Come i fan di Elvis Presley...

Gustava Labbacchio: - Lo sa che parla davvero bene l'italiano? E' nata in Italia?

Celeste Tista: - Son di Bérghem de hota.

Gustava Labbacchio: - Dev'essere stato un viaggio lungo, dall'...Afghanistan?

Celeste Tista: - Ohi! I bale di cànn!!! Mi son bergamasca!

Wendy Ecasillabi: - Spietata guerra santa mussulmana / sia fathwa all'infedele Suor Germana!!

Celeste Tista: - Non mi interessano le guerre sante. Mi sono convertita al burqa perché ho la pelle secca. Ero stufa di telefonare all'estetista per un appuntamento e non trovarlo mai. Voi non potete capire lo stress psicologico d'una speranza appesa al filo del telefono: c'è l'estetista? No. C'è l'estetista? No. C'è l'estetista... (*piange*)

Caio Tabac: - Peli superflui? Orribili rughe e macchie cutanee? Giovani donne, non mollate! Rivoltatevi ai primi segni dell'invecchiamento, alla condanna del tempo! Rivoltatevi! Come una giacca double-fas, come un guantoooooh! Dentro/fuori... rivoltatevi: la pelle internamente, i muscoli e le ossa fuori. Professate *coi fatti* un amore *viscerale* per il vostro corpo...

Romano Sulfallo: - Giusto: che importa se una figa non è un gran pezzo di gnocca? Basta che sia bella dentro.

Wendy Ecasillabi: - Ebbràvo 'sto vecchietto rabdomante / uomo dalla saggezza penetrante.

Romano Sulfallo: - (*viagrammiccante*) Eh, il mio bastone trova subito l'umido

Celeste Tista: - Non sto più nella pelle dall'eccitazione...

Gustava Labbacchio si fa il segno della croce. Caio Tabac, mimando uno strillone intento a vendere giornali, saltella al centro della sala d'attesa.

Caio Tabac: - Problemi con l'estetista? La stufa brucia male? Corri in edicola!!! Da oggi per te c'è *Amici per la pellet*, la prima rivista interamente dedicata ai fanatici del lifting e delle stufe a pellet. Nel primo numero: Pellet biologici a base di squame cutanee: la nuova frontiera? Affumicarsi con legno di faggio per una pelle più rosea del salmone. Seno grinzo e cadente? Puntellalo con le stampellet! In regalo, con la prima uscita, un lembo cellulitico di "pellet a buccia d'arancia"! *Amici per la pellet*, corri in edicola!

Luigi Ralaterra: - Questo è più fatto d'un'albicocca a Agosto. Completamente fuori di melone.

Mentre gli altri pazienti ignorano o scherniscono Caio Tabac, Gustava Labbacchio, mossa da pietà cristiana, prende sottobraccio il giovane e lo riconduce a sedere.

Gustava Labbacchio: - Su, si calmi. Che lavoro fa?

Caio Tabac: - (ancora stralunato) Disoccupato... o meglio... venditore ambulante di fumo...

Wendy Ecasillabi: - La vita è grama e la realtà è tiranna / spero ti resti almeno un colpo in *canna*... (*trasforma il gesto del fumare in pistola di pollice-indice alla tempia*)

Caio Tabac rabbrividisce. Poi cerca conforto alimentando la conversazione con Gustava.

Caio Tabac: - E lei? Che lavoro fa?

Gustava Labbacchio: - La cuoca d'avanguardia. Ho pure scritto due libri di ricette: "La cucina dadaista" e "L'agendada di suor Germana"

Celeste Tista: - Non riesco a immaginarmi. Cosa significa?

Gustava Labbacchio: - (con occhio mistico) Dada non significa nulla. La mia cucina rifiuta la logica per abbracciare l'anarchia e l'irrazionale. L'unica ricetta per sopravvivere è conciliare *culinaria* e piedi ben saldi in terra.

Romano Sulfallo: - Quanto mi piacerebbe vederla da dietro, mentre spignatta!

Wendy Ecasillabi: - Lo stomaco divinità ancestrale / d'uomo la carne viva è cattedrale (*fa un sonoro rutto*)

Celeste Tista: - A me pare una cagata pazzesca.

Luigi Ralaterra: - Una merdada...

Gustava Labbacchio: - Beh, in fondo anche qui, tra coli-bacilli ed arti rotti potrei trovare qualche idea per il nuovo ricettario.

Caio Tabac: - Magari pure sul settimanale. Qui: proviamo aprendo a caso. Ecco: "La costituzione italiana: operazione maquillage."

Celeste Tista: - Hmm, la costituzione italiana. Chissà se gode di sana e robusta... interessante.

Gustava Labbacchio: - Vediamo: articoli, articoli, articoli. Diritti e doveri. E tu dov'erai? In cucina, dove vuoi che cossi?

Romano Sulfallo: - (lanciando un fischi d'ammirazione) Orca, che pacco c'ha st'articolo! Un articolo maschile. E questa, che tette! Ah no, quest'altra invece sarebbe tutta da rifare...

Gustava Labbacchio: - Allora: *costituzione farcita*: prendere una costituzione matura e non rifatta, di origine italiana. Svuotarla completamente e riempirla di pan grattato, cipolline, patatine, veline, interessi personali. Cuocere in forno per mezz'ora a fuoco fraudolento.

Entra Giorgia Conta. E' una vecchietta sclerotica osteoporotica che ha in mano un videofonino di ultima generazione. Si dirige alla postazione della segretaria.

Giorgia Conta: - Buongiorno, mi chiamo Conta Giorgia. Sono una nuova assistita. Mi hanno detto che questo dottorino è bravissimo nella cura della *gatta*. Trattamenti intensivi, tecniche innovative hhmm (si lecca le labbra) manipolazioni speciali, infiltrazioni di acido penico. Io sono pronta e rassegnata di fronte ad ogni nuova esperienza medica! (chinando il capo a mani giunte) *Eccomi, sono la serva del Dolore, avvenga di me quello che hai detto!*

Heidi SS: - La gatta!? Niet! Rientri nei ranghi: ci ha preso per veterinari?

Giorgia Conta: - Gatta? Ah sì, mi scusi, ho un leggero difetto di pronuncia. Apro molto le vocali quando capito in uno studio medico... mi pare giusto davanti a un dottore, mi hanno insegnato perfettamente sin da piccola... apri grande la bocca, tesoro, che devo controllare le tonsille, fai *aaaahhhh*...

Heidi SS: - Gotta! ...

Luigi Ralaterra: - Verdure verdurine ortaggi freschi, una spolveratina di pesticida sopra e la gotta l'è cotta!

Wendy Ecasillabi: - La gotta è un'affezione desueta / curabile cambiando un po' la dieta / Ma c'è chi trae piacere dalla carne / godendo al sol pensiero d'abusarne!

Giorgia Conta: - Così, quando mi sono sviluppata, anche dal ginecologo: apri bene le gambe...

Heidi SS: - Capito. Raus! Silenzio, adesso!

Giorgia Conta: - Eh, la prima volta, che non le avevo aperte bene, il ginecologo ha sbattuto sul ginocchio, un * cazzo* terribile!

La Segretaria mostra per la prima volta segni di smarrimento. Si terge la fronte dal sudore.

Heidi SS: - Cozzo, per Dio. Cozzo! Ora le marchio il numerino e...

Giorgia Conta: - (*prosegue come se nulla fosse*) e quindi se mi viene da dire **gatta** vuol dire "gatta". Sa, fin da piccola ero di salute cagionevole. Per questo sono sempre stata la **cacca** di mamma...

Heidi SS: - Cocco!

Luigi Ralaterra: - Letamorevoli cure materne...

Giorgia Conta: - ...pace all'anima sua. Poi mi sono sposata tre volte: gli uomini impazzivano per me, erano tutti **falli** d'amore...

Heidi SS: - Oddio...

La segretaria brandisce la siringa minacciando la vecchia, che non fa una piega, anzi, chiude gli occhi e si protende avanti, mugolando fremiti d'eccitazione.

Giorgia Conta: - Una volta sono pure stata operata al seno: avevo un **bazzo** duro su una tetta (*indica la mammella destra*)... E la tiroide gonfia qui, sul **callo**, si figuri che il medico m'ha pure fatto togliere le scarpe, ah, e invece io indicavo il gonfio qui, sul **callo**, ah ah...

Romano Sulfallo: - (*ad alta voce, ammiccante, dalla sala d'attesa*) Era un **Gazzo*?*

Giorgia Conta: - (*orgasmica*) Siiiiiiiii, era un **gazzo*!!*

Segretaria Heidi SS: - Ok: gozzo o non gozzo ora si calmi, signora. Certo le farà male agitarsi.

Giorgia Conta: - Appunto!! Comunque, se vuole, mi faccia pure il **predicazzo**. Non mi dispiace affatto.

Segretaria Heidi SS (*a mezza voce*): - Ohi, mi sa che il medico s'è trovato una bella "gotta" da pelare.

Alla vecchia non sfugge nulla: ha sentito tutto e prontamente rincara la dose.

Giorgia Conta: - Tsk! Si trattasse solo di **gatta*!* Ho anche la tromboflebite! Tre interventi, due anni fa.

Romano Sulfallo: - Trombo?! Subito! Chi ha parlato di trombare?

Giorgia Conta: - Sei abbastanza in gamba? Io (*si alza la gonna sulla gamba destra devastata*) sono uno schianto: frattura del femore e protesi d'anca, gonartrosi e ginocchio valgo, per non parlare della TBia C, del perone speronato, della sinovite, con liquido marcio e **malleolodorante**... eh, cari miei, e questo non è che l'inizio della mia

Via Crucci. Figuratevi che una volta sono stata pure morsa da un ragno velenoso... come si chiama... ah, sì, la *Malmignàtta*!

Segretaria Heidi SS: - Malmignòtt... Ghhh... pietà! Pietaaah. La prego (*le stampa il numerino*) si accomodi.

Giorgia Conta si siede, Romano Sulfallo cambia posto e le si siede accanto, molto interessato.

Romano Sulfallo: - Ho sentito che parlava di aperture, di trombate...

Giorgia Conta: - Scusi, ma mi devo sintonizzare.

Gustava Labbacchio: - Ah, ma si vede la Tv?

Giorgia Conta: - (*senza staccare gli occhi dal videofonino*) Solo Rete 4 in streaming. Un lungo palinsesto che non finisce mai (*lancia un'occhiata ammiccante a Romano che rimane sconvolto*).

Gustava Labbacchio: - Ah beh, mi avevano offerto di condurre "L'acquolina del Certosino", ma poi è apparsa dal nulla una sciacquetta che sosteneva che se si parlava di bocca e di certosini era lei la vera esperta e così...

Romano Sulfallo: - Io guardo tutte le mattine "Febbre d'amore"

Giorgia Conta: - Anch'io. E poi "Pestilenza erotica"!!

Romano Sulfallo: - Ghhh sììì.

Gustava Labbacchio: - Da cuoca esperta, direi che è innamorato cotto.

Romano Sulfallo: - Sì, son pazzo d'amore

Luigi Ralaterra: - Cottolengo, insomma...

Evocato dal nome del famoso ricovero per minorati psichici, Caio Tabac si riscuote e balza al centro della sala d'aspetto.

Caio Tabac: - Avete uno zio bancarottiere affetto da gravi turbe psichiche? Un fratello schizofrenico ladro? Un nonno demente ex-contrabbandiere? Un presidente corruttore ed evasore, convinto di essere il più grande statista del mondo? Rivolgetevi con fiducia ai nuovi centri di *Igiene* Mentale, sponsorizzati dalla Lysoform Casa di Cura: faranno piazza pulita dei fondi neri arginando il diffondersi della malattia. "Roba da matti? Ruba da matti!". Campagna per il riciclaggio dei rifiuti sanitari e del denaro sporco, a cura della Presidenza del Consiglio.

Irrompe nella sala un gigantesco body-builder, cuoio e lattice ne contengono i muscoli a malapena.

Corrado Latesta: - Dov'è? Dov'è? L'ho visto entrare qui e non può essersi nascosto così bene...

Si guarda intorno sospettoso, avvicinandosi al gabbione dei bambini e dà una violenta scrollata alle sbarre. Vede Heidi. Si scambiano un cenno d'intesa. S'inginocchia in maniera solenne di fronte a lei, offre l'avambraccio gonfiato dai pesi.

Corrado Latesta: - Corrado Latesta, Terzo Distaccamento del Corpo Speciale Cingolato di Ronda, numero di matricola FKOF/3652.

Sorridente e ammirata, Heidi gli stampiglia il numerino. Latesta ritorna alla sua caccia.

Corrado Latesta: - Dove cazzo è, allora? Eh??! Qualcuno me lo deve dire... Dalle fattezze socio psico-etologiche nonché lombrosiane, mi ci gioco le palle se non era un rumeno...sì, un rumeno dai denti a sciabola, di quelli che violentano le vecchiette ottantenni e le lasciano spelate ed esauste...ai loro piedi per spregio un tubetto consumato di Vagisil...

Giorgia Conta non può nascondere un brivido di piacere. Affonda le unghie nella giacca di Romano Sulfallo che grugnisce.

Corrado Latesta: - Sì, un rumeno fresco fresco di vecchia violenza: capelli bianchi impastati con le patacche della maglietta e i segni del morso di una dentiera sul lobo dell'orecchio destro...io di fronte a certe provocazioni non riesco ad esimermi! Dai provate a tenermi! Io picchio, io martello, io percuoto, io calpesto, io... io *rumeno le mani*!!!

Scorge la donna col burqa e si avvicina stiracchiando sorrisini sadici.

Corrado Latesta: - Visto? Che vi dicevo? E' inutile, Corrado Latesta ha il fiuto di un pitbull e il morso di un bostik...guarda qui che roba! E sotto ci nascondono coltelli, armi di distruzione di massa, kamikaze

già attrezzati, auto col tritolo, minareti... rumeni che violentano le vecchie... (*tende le orecchie al burqa ed imita gemiti di godimento*) e noi a stendergli i tappeti per farli venir qua, a fornirgli yacht, a costruirglieli d'oro i ponti...

Celeste Tista: - Ahò, rompi coiù, at dago u sciafun! Di che ponti e ponti sparli? Se vuoi dire Pontida allora sì che c'intendiamo, che io vengo proprio da un borgo lì vicino che si chiama Fordimarùn. Non so se mi sono spiegata...

Uno starnuto. Corrado Latesta, forse per lo shock identitario, si volta di scatto e inizia a guardarsi intorno spaurito. Sbianca e arretra come avesse visto la morte in faccia, continuando a farfugliare con voce pigolante e acuta da bambino.

Corrado Latesta: - D-dov'è? Dove è? Avete sentito? L'avete visto c-che veniva dentro? Chiudete le porte, le finestre, sbarratele tutte! Oh Gesù... Aiutami tu!!! Il microbo, il batterio! E' già antraciato!! Uno strepitococco piccolo piccolo, ma che fa un casino tremendo... è da quando sono nato che mi vuole prendere... io sono un orfanello, sapete, ma lui è uno strepito cocco di mamma e la mamma degli strepiti è sempre incinta! Mi vuole prendere e fare tanta bua... dove posso... (*vede il bagno, lo raggiunge, vi si barrica dentro*).

Caio Tabac: - Udite, udite! Eeeedizione Straordinariaaaaa!!! Un body builder se la fa sotto per un virussino! Maciste teme il bacillo! Il gigante Golia fugge al cospetto di un microbo... Eh, non serve scomodare Davide: al sol pensiero del *mal di Gòlia* scappa lontano. Far in gite: basta la parola!

Si sente arrivare da fuori un rumore di mare in tempesta, di nubifragio, di inondazione. Entra un signore calvo ed albino, d'abiti leggerissimi, quasi trasparenti. Entra tappandosi le orecchie e tiene le labbra serrate, gli occhi chiusi. Li apre un attimo per orientarsi e un rivolo di lagrime gli sgorga dalle palpebre. Si dirige verso la segretaria.

Heidi SS (marziale): - Aufhören zu weinen! Nome e Numero di Tesserino!

Nicola Insauna (voce placida a chiare fresche dolci acque): - Nicola Insauna, INSNCL59R28F236P

Heidi SS (quasi preoccupata e timorosa): - Ecco, non dovrei aver perforato...

Col suo numerino tatuato sul braccio, Nicola Insauna va a sedersi accanto a Gustava Labbacchio. Gli sta colando acqua da un orecchio.

Gustava Labbacchio: - Mi scusi, ma le sta uscendo acqua da un orecchio.

L'uomo si tampona con un kleenex. La signora Conta fa vedere le cicatrici a Sulfallo, facendogli seguire i tracciati col dito. Altri leggono, altri sospirano. Dalla fessura della porta del bagno, riemerge la testa di La testa. Il palestrato prima scruta la sala d'aspetto in cerca del nemico invisibile, poi, rincuorato, esce dal bagno.

Luigi Ralaterra: - Ecco di ritorno lo xenofobo!

Corrado Latesta: - Non sono xenofobo! Sono diversamente tollerante!

Celeste Tista: - Lasa star, l'è mei. Non vedi ch'l'è un contadino, poereto d'un vilàgn.

Luigi Ralaterra: - E proprio perché son contadino, la dico pane al pane e vino al vino.

Wendy Ecasillabi ha un moto di stizza: come si permette il bifolco con la zappa di rubarle il mestiere?? Incurante, Ralaterra rincara la dose.

Luigi Ralaterra: - Quindi dalle mie parti il carciofo è carciofo. E la rapa è rapa, Latesta.

Il mastino palestrato scatta verso l'agricoltore di mezza età, lo afferra per il bavero e lo squassa a destra e a manca, quindi inizia a schiaffeggiarlo dritto e manrovescio.

Corrado Latesta: - Porta rispetto per chi difende la purezza delle tradizioni, la cultura e i valori della nostra terra.

Luigi Ralaterra: - (affannato, in mezzo ai colpi) Non sai di... cosa parli... io la terra la conosco bene... la giro in lungo e in largo... ragioneresti meglio coi... calli della zappa sulle mani.

Il contadino ha firmato la sua condanna a morte: Latesta ha gli occhi fuori dalle orbite...

Gli assesta un pugno in pieno volto, mandandolo al tappeto, quindi estrae dal taschino una spranga telescopica e la schianta sul cranio di Ralaterra svenuto.

Nessuno interviene o dice nulla. Nella sala d'aspetto è calato il silenzio: tutti transennano gli occhi dietro alle pagine d'una rivista.

Soddisfatto, il colosso torna a sedersi al suo posto.

Plic Plic Plic Plic.

Nel silenzio assoluto, si sente il gocciolio d'un rubinetto. Prontamente, per esorcizzare il senso delle cose, Gustava Labbacchio prende il controllo della situazione.

Gustava Labbacchio: - Segretaria? Mi scusi, ma probabilmente in bagno un rubinetto perde.

Wendy Ecasillabi: - Oddio! Dal margine della capoccia / quest'uomo perde acqua goccia a goccia

In effetti, la fonte del gocciolio è proprio Nicola Insauna. La segretaria, tra il perplesso e il premuroso, colloca un catino sotto la sedia dov'è seduto l'uomo.

Approfittando del diversivo, senza dare nell'occhio Caio Tabac sguscia verso il corpo di Luigi Ralaterra, riverso al suolo, tastandogli le pulsazioni al collo.

Caio Tabac: - (*a mezza voce, rivolto agli altri pazienti in attesa*) E' morto...

In sala d'attesa tutti fanno finta di non capire. Gustava Labbacchio sbuffa, si alza e si dirige verso il cadavere del contadino.

Gustava Labbacchio: - Su, rimettiamolo a sedere. Se la vedrà il medico, poi.

Caio Tabac: - Ma...

Giorgia Conta: - (*alzandosi anch'ella*) Giusto: tiriamolo su (*e va a sedersi sopra all'inguine del contadino, roteando il bacino*).

Romano Sulfallo: - Non è un muscolo: niente rigor mortis.

Giorgia Conta: - Oh...

Sollevano il corpo di Ralaterra, adagiandolo su una sedia, quindi ognuno torna al suo posto.

Corrado Latesta: - Non chiama ancora!

Gustava Labbacchio: - Il forno non sarà abbastanza caldo.

Wendy Ecasillabi: - Il numero primo stampigliato/ sarà dal medico presto chiamato... oddio, un numero primo! Potrebbe essere 2011!

Corrado Latesta: - (*guardando il corpo di Ralaterra col terrore negli occhi*) Se nel frattempo inizia la decomposizione, siamo tutti in pericolo mortale!

Wendy Ecasillabi: - Teme l'alabarda o i raggi dei batteri / siccome avessero i superpoteri!

Celste Tista: - Però è vero: quest'attesa è snervante

Romano Sulfallo: - La strada dell'attesa è sempre una *via agra*...

Giorgia Conta: - L'importante è che sappia il suo mestiere, non importa se non ti ascolta.

Celste Tista: - Già speriamo che sia bravo.

Caio Tabac: - Eh già!

Gustava Labbacchio: - Mah!

Wendy Ecasillabi: - Chissà!

Romano Sulfallo: - Boh!

Sospiri, sbadigli, silenzio. I bambini segregati si avvicinano alle sbarre e seguono la scena. Si danno di gomito, alludono. Poi partono col coro, sommossamente.

(voci infantili indistinte)

Soffermato su medica soglia

Colto il piscio nel primo mattino

Tutto assorto in un male intestino

Non previsto dai ticket dell'Asl,

Tesserato: non questa tua doglia

Può curare un dottore di base

Specialisti che usino il laser,

In Italia e nel mondo ce n'è!

Corrado Latesta: - Chi è che mormora? Era come uno zzz di zanzara, eppure ora che il dubbio si è insinuato, l'orecchio mi duole e temo l'otite.

Giorgia Conta: - L'otite? A me le sommosse parole m'hanno colpito sì, come un pestone su un piede però, tanto che ora l'alluce mi pulsa di dolore!

Gustava Labbacchio: - Laser? Hanno detto laser? La salvezza è la luce. E' il laser dunque.

Giorgia Conta: - Un'orgia di luce! Che fende, che taglia, che stupra, che salva!

Caio Tabac: - L'hanno sperimentata sulle tasche posteriori dei pantaloni e dicono che funziona alla grande! 100% di guarigioni e smaterializzazione del portafogli...

Gustava Labbacchio: - Sì, l'ho sentito che dicevano *Laser*, l'ho sentito distintamenteeeeh!!! Làser-eni ci specchieremo nella luce! Làser-afini cantano la gloria del Signore! Làser-viremo Dioooo!

Giorgia Conta: - Un istinto di sopravvivenza... io nel mormorio ho sentito chiara e forte la parola *specialisti*... forse questo posto è sbagliato, forse una clinica di lusso dove ti curano appunto ogni lussazione, del cuore e del cervello...

Romano Sulfallo: - A me le vocine invece hanno provocato un'ipertrofia fulminante di prostata. Devo andare a mingere.

Wendy Ecasillabi: - Fecero scempio gli infetti poponi / di "Otto marzo" del grande Manzoni... Bah, erano solo volgari decasillabi... l'eccellenza rimane l'endecasillabo, di cui io sono una *specialista*.

Dalla stanza-prigione attigua, il coro riprende, alzando il tono.

(voci infantili indistinte)

*Tesserato: volare ai controlli
E ai consulti di esperti Esculapi
Di dottori che curano i papi,
può evitarti il finale pallor?
Se un bel giorno ti cedon le gambe
Qualor paghi dorate parcelle
Pensi poi di salvare la pelle,
Di scampare l'estremo dolor?*

AAAAAAHHHHH! AAAAAAAAHHHHH! (Risate)

Si diffonde una certa preoccupazione. Allarmismo.

Giorgia Conta: - Beh, ancora? Stavano forse alludendo? Il finale pallor, l'estremo dolor... (*assume un'aria meditabonda, volgendo d'istinto lo sguardo verso il corpo esanime di Ralaterra*).

Caio Tabac balza in piedi, quindi declama con voce calda di propaganda.

Caio Tabac: - Ogni giorno, in Italia, si contano tre morti sul lavoro: numeri importanti... Possiamo e dobbiamo fare di più. In un periodo di recessione, in cui la disoccupazione è più alta che mai, lo stato non può garantire a tutti la *cassa integrazione*. Nasce così il nuovo fondo di assistenza, la *cassa intruciolato*. Pensaci: una morte bianca libera un posto di lavoro. Una morte bianca, è una pensione in meno. Lavoratori, optate per un gesto di altruismo: sempre più numerosi, annate a morì ammazzati. Campagna per la morte sul lavoro, a cura della Presidenza del Consiglio.

Gustava Labbacchio: - Ossantocielo, vade retro. Qui ci vuole un *salma* responsoriale, amen... o almeno una ricetta. Mmmh, vada per la seconda: "Leprecario in salmi": prendete un lavoratore precario, spellatelo e mettetelo in fusione per tutta la vita con sedano a progetto, carota interinale e cipolla a termine. A parte mandate a farsi friggere col burro qualsiasi copertura assicurativa e pensionistica, amalgamate il tutto lasciando insaporire i pezzi di carne, finché non è ben co.co.cotta.

Corrado Latesta: - Bah, io non ho mica capito a cosa si riferivano le voci
Celeste Tista: - Oh, non credo che sia qualcosa che ti ferisce e ti riferisce, che almeno in quel caso ti agiti e ti muovi ancora. No, no, secondo me ora versificano proprio su **quello** (*fende l'aria con il segno della croce*). La cosa che magari non si vede (*indica il proprio burqa*), ma che non ti dà scampo e ti annichilisce!

A Nicola Insauna inizia ad allargarsi una macchia umida all'altezza del cuore.

Gustava Labbacchio: - Oddio... guardate! Che animo nobile! A quest'uomo piange il cuore!

Wendy Ecasillabi: - Anni e chili scempiati al confine / carne e lacrime senza più un peso / Una vita per tesserlo e infine / sul tappeto ti trovi disteso... Tiè anch'io decasillabo.

Corrado Latesta: - Ah beh! Se si tratta di tappeti, allora ho già bell'e che capito! Questi (*indica la gabbia*) sono figli di marocchini! Con la scusa di venderti il tappeto marocco tarocco, ti entrano in casa e te la insozzano, ti razzolano in giro la suina che tanto a loro è proibita, peggio, ti salameleccano il morbo da cui non c'è sbarco! (*si porta una mano alla gola, terrorizzato*).

Gustava Labbacchio: - Piccole pesti miscredenti! Ma non l'hanno fatto il catechismo? Non l'hanno imparato che dopo, ribadisco **dopo**, c'è sempre e comunque la misericordia di Dio? Infestano? Bene! Vorrà dire che alla loro festa balleranno il Limbo in Purgatorio! Peggio, all'Inferno! Polli alla diavola gli faranno la festa eterna saltandoli in padella come banane flambé. Noi assaporeremo con gusto il Grande Dolce Celestiale e a loro neppure una briciola! San Pietro ci aprirà i cancelli e ci farà servire paradisiaci Saint-Honorè e torte degli angeli. E loro, loro, 'sti piccoli untori sbattezzati...a letto senza il dessert!

Giorgia Conta: - Io ho fatto del mio corpo un intrico di cicatrici perché **quella** si confondesse e ciccasce il bersaglio. Ho mischiato le linee della vita costruendo un labirinto di dolore perché **quella** perdendosi non potesse raggiungermi al "grande centro"...

Wendy Ecasillabi: - Invece d'obbligarsi a un tal calvario / bastava sfregiarsi al *maggioritario*

Caio Tabac: - (*tornando a sedersi*) Signori e signore, sappiamo bene che nel Circo Massimo della politica si affrontano oggidì problemi della massima serietà. Essendo massimamente seri si discute 24 ore su 24 di sicurezza, della scorta per i magistrati e delle escort per il Primo Ministro ai festini in Palazzo Grazioli, del superamento dei padri costituenti a favore di una costituzione riscritta dal papi ricostituente, dell'indulgenza papale per le frequentazioni trans dei politici, mentre la transustanzialità eucaristica non entrerà mai dal regno dei cieli. Serietà, serietà è la parola d'ordine del nostro serissimo Stato! Confusionale! Il Primo Ministro ci ha messo e rimesso la faccia più volte, colpito sia dal fascino dell'uomo forte che da un souvenir del Duomo forte. Eh... ohi, vista la faccia del granduomo, praticamente è stato *soduomizzato*. Ma permetteteci dunque, almeno stavolta, di

affrontare un argomento frivolo. Basta con le docufiction! Basta financo con la pura fiction dei telegiornali. Sì, questa sera allestiamo uno spettacolo, o meglio, un docucabaret, facendo concorrenza a "Porta a porta", noi che siamo leggeri come l'aria d'un afflato mistico, parleremo della... Vita! Sì, signori e signore, scusate se per una volta la buttiamo in frizzi e lazzzi: la Vita, la pura e semplice Esistenza! Ecco, finalmente il collegamento è stato attivato! Sono lieto ed onorato di presentarvi mister Quanto e mister Quale, i due candidati alla Sopravvivenza che illustreranno a tutti voi, affinché lo possiate giudicare, il loro manifesto...

Bambini: - ...funebre!

Caio Tabac: - ...elettorale, per scampar-la Bella!

Bambini: - ...e Tenebrosa!

Caio Tabac: - I due candidati, in mondovisione, su ogni canale Rai Mediaset Sky digitale...

Bambini: - ...purpurea, profumo di putrefazione!

Caio Tabac: -...terrestre! Da questa parte il candidato **Quanto**, da quest'altra il candidato **Quale**! Quanto propone l'elisir di lunga vita

Bambini: - Ma lunga *Quanto*?

Caio Tabac: - Quale propone un omeopatico momento perfetto.

Bambini: - Tal *Quale*.

Caio Tabac: - Quanto dice le cellule staminali.

Bambini: - *Quanto* rumore per nulla.

Caio Tabac: - Quale risponde un orgasmo esplosivo.

Bambini: - *Quale* audacia!

Caio Tabac: - Quanto il limite perfettamente raggiungibile dei 120 anni.

Bambini: - *Quanto* meno!

Caio Tabac: - Quale 120 secondi di supremo godimento.

Bambini: - Il *Quale* non è mai da disprezzare.

Caio Tabac: - Quanto Noè, Matusalemme, Rita Levi Montalcini, Planck

Bambini: - Eh, un *Quanto* d'energia.

Caio Tabac: - Quale Rimbaud, Jim Morrison, Kurt Cobain, Giovanna D'Arco.

Bambini: - *Quale* che sia.

Caio Tabac: - Quanto l'individuo.

Bambini: - E questo è *Quanto*.

Caio Tabac: - Quale la specie.

Bambini: - Non siamo mica tanto per la *Quale*.

Caio Tabac: - Silenzio!! Quanto il senza fine, Quale il cogli l'attimo, Quanto ere geologiche, eoni-reality in milioni e milioni di puntate, Quale la fantasmagorica ripresa della nascita di una farfalla ed il successivo famelico volo verso la fiamma della candela! Un solo - minuto - bel-lis-si-mo! Ah, scusate, consigli per gli acquisti...

Tutti alzano la testa verso un ipotetico video. Musica da sfilata in sottofondo, sorridono mesmerizzati, lanciano fischi di ammirazione.

*"Il vostro guardaroba è trapassato di moda? Il vostro corpo ambisce alla semplicità di vesti spoglie? Finalmente per voi c'è *Nuda*, l'esclusiva collezione primavera estate dello stilista catalano Campos Anto. A soli duemila euro, abito da non-c'èrimonia intero, giacca traspirante con non-c'èrniera, intimo donna in non-c'èllofan. Correte in boutique: la maggior parte dei capi sono già introvabili!"*

Caio Tabac: - Ma... un attimo. Quella modella senza vestiti, quella velina senza veli, ma quanto è magra... le si contano le costole... aaarrghhh! E' **Lei!**

Tutti lanciano un urlo e si rattrappiscono sulle sedie, a difendere il corpo, a schermare il volto.

Bambini (ridono): - Aah! Aah! Aah! Fifoni! Fifoni!

Si sente lo sciacquone del bagno. Romano Sulfallo ritorna al suo posto ed inizia a soffiare dentro una bambola gonfiabile. Corrado Latesta abbandona la posizione fetale ed inizia a far ginnastica flettendo con immane sforzo una barra di ferro.

Corrado Latesta: - Grrr! Ggn! Nègher che mi spezza, rom che mi rumena, zingaro che mi brucia! Grrr! Ggn! Come posso **piegare** il mio dolore?

Romano Sulfallo inizia a picchiare la bambola che ha gonfiato

Romano Sulfallo: - Grr! Gnn! Gola che mi sprofonda! Fica che mi squarcia! Culo che mi sfonda! Grrr! Gnn! Come posso **piegare** il mio dolore?

Gustava Labbacchio cerca di spremere un ananas.

Gustava Labbacchio: - Ggrrr! Ggnn! Cibo che mi taglia! Agrume che mi spreme! Noce che mi frantuma! Ggrrr! Ggnn! Come posso **precare** il mio dolore? Ggrrr! Ggnn!

Celeste Tista preme su tubetti rinsecchiti per far uscire fuori l'ultima goccia di crema per bellezza.

Celeste Tista: - Grrr! Gnnn! Botulino che mi lisci! Silicone che mi gonfi! Liposuzione che mi risucchi! Ggrrr! Ggnn! Come posso **piegare** il mio dolore?

Giorgia Conta con delle stampelle ortopediche vibra gran colpi all'aria.

Giorgia Conta: - Grrr! Gnnn! Protesi che mi prostri! Valvola che mi violenti! Flebo che mi infibuli! Ggrrr! Ggnn! Come posso **piagare** il mio dolore?

Wendy Ecasillabi cerca di ripiegare un enorme foglio formato A3.

Wendy Ecasillabi: - Grrr! Gnnn! Strofa che mi strofini! Verso che mi incateni! Sillaba che mi sigilli! Grrr! Gnnn! Come posso **piegare** il mio dolore?

Nicola Insauna non parla, ma lascia andare le mani che gli tappavano le orecchie e da lì gli sprizzano due fiotti d'acqua.

Ora tutti sono immobili, sfigurati dalla fatica, senza fiato per parlare...

Bambini: - Ssst! Zitti tutti! La Mariapizza!

- Femminuccia e maschietto...
- L'oracolo! Il responso!
- Guarda la bava!
- E l'occhio mistico? Anvedi come l'arrivolta!
- La crisi! Di nuovo è invaso!
- Il vaso? Gli scappa?
- Sì. Di premonire prevedere predire...
- Sssttt! Il responso! Guarda come suda!

- Oracola di sudore!

Maria Lapizza: - La mamma... mi ha detto... che sto... prendendo... una brutta... **piega**.

Tutti: - Oooohhh! (*di stupore*).

I pazienti riprendono. Ora la difficoltà sta nel fatto che s'inceppano con le parole. Balbettano. Indicano gesticolando le parti del corpo colpite da affezione.

Gustava Labbacchio: - Popopopo.... popolopollo... popopollarostomatite! Lele... Lele... Leprinsal... leprinsal... leprinsal micosi! Fofof... foca... foca... focaccistosi e papan... focaccistosi e pancreatite! Come posso **spiegare** il mio dolore?

Giorgia Conta: - Gligli... gliglice... gliglicemiasenia! Tratra... tra-trans... transaminasma! Eco... eco... ecodo... ecodop... ecodop-pleritema! Tata... tata... tatac... tatachinetosi! Come posso **spiegare** il mio dolore?

Celeste Tista: - Fafa...fafard... fardiscopatia! Riri... ririm... ririmmelanoma! Dede... dede... depi... depila... depilazio... depilazionefrite! Come posso **spiegare** il mio dolore?

Corrado Latesta: - Come posso **spiegare** il mio dolore? Pipipi... pipicchia... picchiareflusso! Sprsprspr... spraspra... sprangastrite! Dada...dadada...darfuo...darfuo...darfuocolite! (*Senza problemi di balbuzie e tutto d'un fiato*) VIADALLITALITOSI!!!

Wendy Ecasillabi: - Alitosi? Questa è materia mia, per cui con lingua sciolta: memo.. memo... metrica... mememe... memo... memeticametrite! Meme... mememe... meta... metaforagadi! Ende... ende... endeca... endeca... endecasillabotulismo! Come posso **spiegare** il mio dolore?

Caio Tabac: - Pali...pali...palinsestumescenza! Fofo... fofo... foform... formar trite! Rere... rere... rea... rea... realitiroidismo! Come posso **spiegare** il mio dolore?

Romano Sulfallo: - Cacaca...cacaca...cacazzo...cacazzoster! Incu... incu... Incula... incula... inculaparocele! Fifi... fifi... fifica... ificarcinoma! Come posso **spiegare** il mio dolore?

Caio Tabac: - E ora la pagina estera. Grande interesse mediatico ha destato la notizia della balbuzie che ha colto l'algido dottor Spock, capitano in seconda dell'astronave Enterprise nella storica serie Star

Trek. Per tenere aggiornati i fans sull'evolversi della situazione, è stato aperto un sito dedicato al caso: www.lcanianotartagliante.com.

Nicola Insauna non parla e non balbetta, ma gli esce fuori dalla bocca una cascatella d'acqua.

Uno zampillo raggiunge la sedia dove è riverso il corpo di Luigi Ralaterra, che risorge.

Luigi Ralaterra: - Seppure morto, giro le zolle sopra la mia tomba e torno a voi, frutto della terra inattaccabile da vermi e malattie.

Scene di panico in sala d'attesa. Giorgia Conta balza Sulfallo.

Giorgia Conta: - Romano, diritto romano, tienimi la mano!

Gustava Labbacchio: - Miracolo! E' stato il liquido sgorgato da quest'uomo che l'ha resuscitato!

Wendy Ecasillabi: - Spruzzate pesticidi ai quattro venti / ed anche noi saremo morti... viventi!

Celeste Tista: - Guardate! Guardate la sua pelle! Non un'ammaccatura, non imperfezioni, nessun baco!! Neanche un neo! Non il benché minimo accenno di ticchiolatura!!

Luigi Ralaterra: - In verità, in verità vi dico: lo scaffale di Dio è vicino. Curate il packaging dei vostri peccati...

Corrado Latesta: - (*intimorito dalla resurrezione del contadino*) Te la darei io di nuovo una bella pacca ging tra capo e collo, ma... n-non è che poi schizza di fuori il marcio, c-che sotto la buccia sei pieno di batteri decompositori??

Wendy Ecasillabi: - A me, schiava di questa pantomima / ti prego decomponi l'arte in rima...

Gustava Labbacchio: - (*rivolta a Nicola Insauna*) Sei dunque tu il mio signore? E' dunque questa una Nuova Venuta del figlio di Dio?

Nicola Insauna non risponde. Sotto di lui il catino è colmo. Premurosamente, Luigi Ralaterra risponde al posto dell'interpellato.

Luigi Ralaterra: - In verità, in verità vi dico: egli mi ha irrigato con acqua, ma verrà colui che vi battezzerà con lo Spirito Santo.

Caio Tabac: - S'offrite i vostri mali "tre per due", scontatevi le pene dal 30 al 60%, espiate in omaggio, confezionatevi in comode vaschette salva-freschezza!!

Luigi Ralaterra: - Solo allora i frutti dell'albero della conoscenza potranno entrare al mercato mortofrutticolo del paradiso...

Celeste Tista: - (*la più vicina a Luigi Ralaterra*) Ehi, ma qui c'avevo un neo! E qui una cicatrice! Le mie lentiggini... non... non ci sono più... Patahù patahù, la pelle è rosea d'omogeneo colorito! (*indica il tutto come fosse alla luce del sole, anche se è ovviamente *coperto dal Burqa*, ergo invisibile a un osservatore esterno*)

Wendy Ecasillabi s'avvicina al catino di Insauna, giunge la mani a coppa e, dopo averle immerse nell'acqua, le porta alla bocca dissetandosi.

Bambini: - (*cantando*) Insauna, Insauna, Insaaaauna nell'aaaaalto dei cieeeeeeliiii.

Wendy Ecasillabi: - (*tossendo e schiarendosi la voce, rivolta un po' a Ralaterra un po' a Insauna*)

*Ho piante che mi escono dagli occhi
in ogni angolo del cielo.*

*Cammino avanti e indietro questa volta finché inciampo
in una stilla e*

<cado>

col naso nell'ascella

d'un'altra mattonella.

*Annuso il mio pensiero e arriccio il caso
(tirando su, che cola)
così lascio stagnare il patimento
finché la goccia sfoglia sottoterra
come inumare di parole*

*E se la sofferenza alfin
cisterna*

*mi guado in controluce e resto secca
giungendo già scomparsa sul traguardo*

*Poi chiaro-scure calano le tenebre
e il cielo della notte si spidocchia
d'ogni stella*

*Resta soltanto la tua luna
di traverso
e il mio cappello vuoto appeso
a questa falce*

Avete sentito? (*la poetessa appare estatica*) Parolibere, slanci surrealisti, licenze avanguardistiche! Ho dovuto Marinettare le scuole poetiche, ho dovuto versificare Sanguineti, sudore e lacrime, ma ora sono scatenata!

Celeste Tista scoppia a ridere.

Gustava Labbacchio: - Questa avrà liberato i versi, ma i vermi, con l'alito che tiene, no di sicuro!

Tutti, più o meno a turno, turandosi il naso, ischerzano la poetessa liberata.

Luigi Ralaterra: - In verità, in verità vi dico: tra cinque miliardi di anni la galassia di Andromeda avrà occupato la maggior parte del cielo. Il sole diverrà *gigante rossa*, mentre la Terra sarà una landa desolata in cui non crescerà che il rigoglioso Nulla.

Corrado Latesta: - Rossa eh??? Macché: questo è il solito disfattismo comunista! Falsificate i dati sulle previsioni di crescita del PIL per attentare alla ripresa. Il futuro è roseo, l'hanno detto i telegiornali! L'hanno detto pure l'orso Yoghi e il presidente del consiglio! Eppoi checcazzo ne sai tu, razza di bifolco!

Gustava Labbacchio: - Aspetta. Lasciamolo parlare.

Luigi Ralaterra: - Tra cento miliardi di anni, Andromeda e la via lattea saranno fuse in un'unica supergalassia sferica. La terra avrà smesso di

girare. Intorno il cielo sarà buio, essendo ogni galassia ormai scomparsa oltre l'orizzonte degli eventi...

Wendy Ecasillabi: - (sempre tossendo)

*Pescava il pescatore
appeso all'esca il suo silenzio
mentre tra sé colava
spremuto lungo l'alveo tra le*

>fughe<

delle piastrelle spente.

*Cedette nero in volto
per due sole monete
il suo pescato ad un grossista
e le giocò*

sul buio eterno al lotto

Altre risate.

Luigi Ralaterra: - Tra centomila miliardi di anni sarà la fine della luce. Anche l'ultima stella si spegnerà e tutto l'universo diverrà completamente oscuro. La supergalassia colllasserà in un buco nero.

Romano Sulfallo: - Già. Ma Dio sverginerà quel buco, eiaculando nuovamente d'una via lattiginosa il cosmo.

Quando oramai nessuno spera più nella chiamata, riecheggia il suono di una sirena d'allarme bellico e s'accende una luce rossa di fronte allo studio medico. Tutti si precipitano a sedere ostentando il numerino tatuato. La voce ruvida della segretaria tronca la discussione.

Heidi SS: - Tocca al numero 1!

Secondo Atto

Romano Sulfallo controlla il proprio numero - quello che è stato chiamato - e mostra una certa esitazione per via della tresca con la Conta.

Heidi: - Signor Sulfallo, non si trattenga, tocca a lei. Non è il caso di tergiversare!

Romano Sulfallo: - (*rivolto alla Conta*) E chi si vuole trattenere? Io a lei la tocco e la ritocco volentieri ...tergiversare, dice? In quanto alle terga (mima il coito da dietro) ed al successivo versamento...

Heidi: - Rausch!

A malincuore, Sulfallo si avvia, apre la porta dello studio e la richiude alle sue spalle. Al momento dell'apertura è fuoriuscita una lama di luce accecante. Oooohh di stupore.

I pazienti si ricompongono nella paziente attesa. Caio Tabac va in bagno. Wendy sospira insoddisfatta e cerca di trovare ispirazione davanti a un foglio bianco. Gustava Labbacchio si alza e va a dare un'occhiata ai bambini.

Gustava Labbacchio: - Beh, che devo dire? Nonostante tutto mi fanno pena. Molti fra loro sono quasi defunti. Periti, o deperiti, che per la mia visione del mondo è la stessa cosa. Ci vorrebbe una bella cura ricostituente, una dieta appropriata...(si illumina) la dieta del **santino!** Sì, santini! Santini per i giovani! Sarà un sicuro successo!

Torna al suo posto ed inizia a scrivere. Celeste Tista si è addormentata, la si sente ronfare da sotto il burqa, e così facendo attira l'attenzione sia di Luigi Ralaterra che di Corrado Latesta. Wendy è visibilmente scontenta.

Wendy Ecasillabi: - Mi sono stilisticamente liberata, ma lo share non è per nulla salito. Sto provando a scrivere qualcosa di veramente popolare, in cui tutti possano riconoscersi. Ho invocato la mia musa ispiratrice: *Saffa*... sì, un'unica dea, Saffo e la Raffa! La classicità

della poetessa di Lesbo e l'esuberanza nazional-popolare della Carrà!
(*si schiarisce la voce*)

*Mézzo d'inutile esistenza
E il bosco intorno e interno
scuro
Simsalabimmata via
la via
Come posso spiegare, cazzo
eretto,
quest'imboscato bosco un'aspirina C
Rewind, mi pento
Ma il panico è totale*

Direi che ancora non è la strada giusta... (*fissa lo sguardo su Insauna*) e se provassi col foglio a mo' di carta assorbente sul suo corpo trasudante miracoli? Forse la mia poesia rimarrebbe eternamente sintonizzata... (*si avvicina a Insauna*). Intanto Giorgia Conta si è avvicinata a Corrado Latesta.

Giorgia Conta: - Senta, ho ben visto come ha sarchiato le olive qui all'agricoltore, lo ha proprio rastrellato a dovere... ora, io pensavo, ho qualche punto qui e qui dove i chirurghi non sono ancora intervenuti, piccoli spazi per nuove cicatrici... come stavo dicendo, se lei volesse strizzarmi sino a sentire qualche scricchiolio o frantumarmi con la spranga...

Corrado Latesta: - Nein! Per me sarebbe un extra visto che lei extra non è...

Giorgia Conta: - Ma se si eccita con le robe straniere potrei ballarle una **bossanova**: guardi le articolazioni come celòture, anche se il corpo si di-mena. Non le viene voglia?

Celeste Tista sembra svegliarsi e Corrado Latesta zittisce Giorgia Conta. La Tista riprende a russare e allora Corrado a passi felpati si avvicina alla donna mascherata e le si piazza dietro. Anche Ralaterra si leva e va a porsi al suo fianco. Entrambi guardano dall'alto con vivo interesse il copricapo della signora.

Corrado Latesta: - (sottovoce a Ralaterra) Senza rancore, neh, per prima... tanto vedo che ormai è risorto. Mi era saltata la mosca al naso...

Luigi Ralaterra: - (indicando il burqa) Ah, questo sarebbe perfetto!

Corrado Latesta: - Perfetto? Per cosa?

Luigi Ralaterra: - Beh, per la mosca. Ma soprattutto per le zanzare, gli unici insetti che non riesco a sterminare: ormai le trovi ovunque, anche in paradiso. In verità, in verità ti dico: una ha beccato Dio, contagiandolo con l'encefalite West-Nile.

Bambini: - Questo spiega molte cose. Forse anche il dolore.

Corrado Latesta: - Maccome!? Non si era detto che lei, avendo conosciuto la pace delle zolle etc. etc., è ormai immune e non teme neanche le cannonate?

Luigi Ralaterra: - Che c'entra? Avendo a disposizione un tempo infinito, per via della vita eterna, succhia e risucchia, il rischio è che le zanzare ti prosciughino totalmente l'anima.

Corrado Latesta: - Occazzo. Pensavo che l'anima fosse tipo il *succhiasucchiachemaisiconsumma* di Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato. Un'entità immateriale e virtuale quanto lo stato italiano.

Luigi Ralaterra: - (con enfasi improvvisa) In verità, in verità ti dico: il verbo si è putrefatto carne! Anche l'incorporeo, per essere venduto o saccheggiato, deve corrompersi e infettarsi d'immagine. Pensi che uno zombie con una **facebucata** raccatterebbe amici?

Corrado Latesta: - Dipende: potrebbe fingere di essere Màicol Jécson! Però senta, io il burqa glielo passo all'istante, mica voglio infettarmi.

Luigi Ralaterra: - Ok.

Corrado Latesta: - E in ogni caso, continuo a pensare che le punture dovrebbero farle un baffo.

Luigi Ralaterra: - Anche se così fosse, la mia immagine perderebbe comunque appeal. Suvvia, un baffo solo! L'indice di popolarità e i gruppi di supporter si dimezzerebbero.

Corrado Latesta: - Son curioso di vedere chi c'è veramente sotto, perché a me mica me la danno a bere anche se parlano il bergamasco... capacissimo che l'ha imparato facendo la badante. Magari incatenava la vecchia e la costringeva con la forza ad insegnarle il valtellinese... sicuro che quando si toglie il burqa 'sta puttana si rivolge al suo maschio chiavatore in rumeno o in catanese. Dragostea, amuri amuri oooh oooh (*imita versi di godimento*) e altre minchiate del genere. Basta! E' arrivato il momento!

Sta per togliere il copricapo alla donna. Alle sue spalle, dalla zona dei bambini infetti, gli vengono gettati dei rotolini di garza purulenta che però mancano il bersaglio. Wendy Ecasillabi intanto esulta e manda a vuoto il primo tentativo di deburqamento, infatti Celeste Tista ha un sussulto.

Wendy Ecasillabi: - Miracolo! Miracolo! La pagina scritta è divenuta Sindone! I versi da me composti al contatto del secreto insaunico si sono decomposti e sindonizzati su ciò che maggiormente aggrada al pubblico! C'ho qui una copia dei miei precedenti e voglio proprio fare il confronto... (*bafonchiando assorta a mezza voce*) Rewind, mi pento, ma il panico è totale = Che nel pensier rinnova la paura... Questo bosco imboscato un'aspirina C = Esta selva selvaggia e aspra e forte... Come posso spiegare, cazzo eretto = Ah quanto a dir qual'era, è cosa dura... Simsalabimmata via, la via = ché la diritta via era smarrita... E il bosco intorno e interno, scuro = mi ritrovai per una selva oscura... Mézzo d'inutile esistenza = Nel mèzzo del cammin di nostra vita (*un colpo di tosse, quindi declama rapita*)

*Nel mèzzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una selva oscura
Ché la diritta via era smarrita.
Ah quanto a dir qual'era è cosa dura
Esta selva selvaggia e aspra e forte
Che nel pensier rinnova la paura*

Eh però, mica male il risultato!

Si guarda intorno in cerca di approvazione, ma nota solo visi indifferenti e semmai insofferenti.

Wendy Ecasillabi: - (*piangendo*) Mai, mai, mai che diate soddisfazione. Non apprezzereste i miei sforzi, neppure se scrivessi come il Sommo Poeta!

Celeste Tista è tornata a ronfare di brutto e Corrado Latesta si produce nel suo secondo tentativo. Ha ormai le mani sul burqa quando rotolini di garza infetta lo colpiscono in pieno.

Bambini: - Ah! Ah!Ah! Per te! Un conciso responso di Maria Lapizza!

Corrado Latesta: - Aaargh! Il piccolo trans appestato mi ha letto il futuro e mi ha inviados il vaiolo!

Luigi Ralaterra: - Hmm, una vera vaccata...

Corrado Latesta: - Aiuto! Oppure mi hanno infettato con la suina, 'sti porcelli, ed io ci sono caduto come un pollo: oddio, magari mi contagio pure con l'aviaria!

Luigi Ralaterra raccoglie la garza caduta a terra, l'annusa.

Luigi Ralaterra: - Mmmmm.... pesticida buppenica, direi.

Quindi la mette in tasca. Corrado parte a razzo per il bagno e intanto si spruzza addosso l'Amuchina. Incrocia Caio Tabac che se n'è appena uscito.

Caio Tabac: - Toh, guarda come Naziskizza via, 'sto soggetto intollerante non identificato! Percorre più d'una Lega in meno di un secondo... ha dovuto battere in ritirata, però.

Celeste Tista: - (risvegliandosi) Ho fatto un sogno. Una mano gigantesca aveva scoperchiato la Terra, tirando via tutto l'imburqamento della cappa di smog sopra l'emisfero nord. E sotto c'era un'immensa donna bellissima, capelli e occhi neri, ed un sorriso che pareva l'aurora boreale...

Wendy Ecasillabi: - Che pare sia venuta da cielo in terra a miracol mostrare... ohi... vabbè che la lingua batte dove il *dante* duole, ma qui mi pare d'avere una crisi d'**identità**!

Gustava Labbacchio esulta e mostra dei cartoncini che ha in mano.

Gustava Labbacchio: - Ecco i santini della dieta del santino! (*Corre verso la gabbia dei bambini*) Basta bastone! Qualcuno ha pensato a voi con carota cristiana e slancio parabolico! Dite a quella pizza della vostra medium di gustare qualcosa dallo schermo piatto e questo vedrà: plasma a sufficienza per trasfondervi fregola consumistica e ammirazione incondizionata per il gran spettacolo della merce! Ecco ragazzi, ricostituitevi nell'anima e nel corpo, crescite acquiescenti ed acquirenti, educatevi fin da piccoli alla **cul in aria**, così che il *gran bazar* della vita possa, con genuinità solo *supposta*, offrirvi

proposte sempre adeguate, alla carta... di credito! Culinaria per piccoli, ispirata a Du-casse e Viss-ani!

(*Legge il santino e poi lo fa scivolare fra le sbarre*).

In gloria di **San Modesto**.

Tartan di Cavalli con calzone alla *Verzace*, gorgonzola alla Gucci, Dolce e Gabbana con uva passerella.

Tutti: - Amen.

In gloria di **San Virtuale**.

Forum imballati di zucche vuote in brodo di google con bistecca alla Network e mouse di cioccolato bianco. Social!

Tutti: - Amen.

In gloria di **Sant'Audienzo**.

Formaggio di fessa top tagliato a fetish, con sopra una velina di imbalsamata brasiliiana, condita con un filo d'odio.

Tutti: - Amen.

In gloria di **Santo Speckulo affumicato**.

Svizzere di vitello d'oro in salsa finanziaria, spruzzi di Lehman e olio tantruffato, con verdoni saltati alle Cayman.

Tutti: - Amen.

Gustava Labbacchio: - Seguite la dieta del santino, accompagnata da qualche preghierina di raccomandazione e da piccoli contagiatati da peste quali ora siete, vi trasformerete in adulti praticanti, pronti a bussare alle porte del paradiso dell'Ikea.

Caio Tabac: - Dove puoi montare tre librerie di 120 mensole con una sola lunghissima vite eterna.

Tutti: - Amen.

Caio Tabac: - Dove puoi acquistare una donna sfoderabile per i tuoi festini.

Tutti: - Eh?

Caio Tabac: - La donna è mobile! E se ci sai fare, riesci pure a montarla.

Dalla stanza-prigione dei bambini, si levano bordate di fischi e garze infette.

Gustava Labbacchio: - Che orrore! Sono piene di peccati capitali sporchi!

Caio Tabac: - Presto! Bio Presto! Un paradiso fiscale che ci smacchi a fondo senza strapp... l'uomo in ammollo! L'uomo in ammoloooooh!

Tutti, d'istinto, volgono lo sguardo verso Insauna.

Gustava Labbacchio: - (*inginocchiandosi*) Lavami l'anima rispettando i colori!

Caio Tabac: - Concedimi un alito vitale al profumo di pino selvatico, senza infeltrirmi i pensieri! Fai zampillare somme liquide giacenti all'estero, purificalo col sacrosanto scudo fiscale crociato!

Ed ecco che l'economia riparte, grazie ai prestanome. Reinvesti! Reinvesti liturgiche! I beni confiscati alla mafia vanno all'asta e tramite un prestanome Berlusconi ricompra l'Italia. Perché reinvestire in beni pubblici, quando si può privatizzare lo stato?

Gustava Labbacchio: - (*scandalizzata, in direzione di Tabac*) Tu... Tu sei posseduto dal *demanio*!!! (*poi, rivolta ad Insauna*) Signore perdonali perché non sanno quello che fanno.

Caio Tabac: - Eh... ho una nuova ricetta per te: che ne dici del *timballo delle streghe*.

Gustava Labbacchio: - Vade retro!

Luigi Ralaterra: - In verità, in verità vi dico: siate tolleranti, lasciate che vi permetta la bontà.

Caio Tabac: - Giusto! Abbonatevi. Abbonatevi. Abbonatevi entro dicembre e per un anno, compreso nel prezzo, avrete gratis le apparizioni della Madonna e tre canali tematici.

Con gesto fulmineo Labbacchio afferra il catino pieno di liquidi biologici di Insauna e lo getta addosso a Tabac. Il ragazzo rantola schiumando al suolo, come durante un classico esorcismo.

Luigi Ralaterra: - Rinnega il demonio dell'ironia, figliolo.

Caio Tabac (agitandosi come un forsennato): - Quattro... quattro... quattro... quattro...

Celeste Tista: - Ma che fa?

Gustava Labbacchio: - Sta facendo il diavolo a quattro. Guarda! Rovescia pure gli occhi!

Luigi Ralaterra: - E allora gli faccio il conto, alla rovescia... Tre per due! Uno in omaggio! Zero anticipo! Zero interessi.

Spingendo innanzi, a mo' di crocefisso, uno scontrino, il contadino resuscitato s'avvicina al ragazzo.

Luigi Ralaterra: - Con il potere d'acquisto conferitomi direttamente da Dio e incarnato da questo simulacro uno e scontrino, io ti ordino, Satana, di uscire da questo corpo. Sciò! Sciò! Shopping!

Tutti: - Shopping!

Ta-dlak: la porta dell'ambulatorio medico si schiude ed ecco filtrare una lama di luce abbagliante, dalla quale emerge la sagoma di Romano Sulfallo. Nella sala d'attesa tutto tace all'istante.

Il vecchio avanza fino al centro della sala d'attesa senza proferire verbo. Non appena il bagliore accecante sfuma, si nota che la pelle di Sulfallo sfoggia un bellissima abbronzatura.

Romano Sulfallo: - Io... io ho visto la luce! La luce divina! Era accecante!

Bambini: - La luce accecante! Premessa di buio. La luce accecante... davvero l'hai vista?

Luigi Ralaterra: - Splendeva come l'insegna abbagliante d'un centro commerciale?

Giorgia Conta: - Era piena d'ultravioletti? T'è uscito qualche melanoma??!

Romano Sulfallo: - La luce... le luci... tante tante luci!

Wendy Ecasillabi: - Si sa il tuo chiodo fisso, quale fosse / era soltanto un film a luci rosse?

Corrado Latesta: - (*uscendo dal bagno come una furia*) Cooperative rosse! Lo dicevo io che non c'era da fidarsi! Non vedete che è ormai la mafia rossa s'è infiltrata dappertutto... la cooppola rossa!

Romano Sulfallo: - La luce... la luce...

Gustava Labbacchio: - Suvvia dicci! Come un bagno di luce purificatrice e salvifica?

Celeste Tista: - Mmmm... che lascia la pelle vellutata? Interessante, e potrei anche farmi fare dei colpi di luce sui capelli.

Romano Sulfallo: - L'ho vista... accecante...

Caio Tabac: - (*da terra, ancora rantolante*) Ti conviene invocare la divinità protettrice della vista!

Luigi Ralaterra: - (*con voce sferzante*) E quale sarebbe?

Caio Tabac: - Dio ttria...

Wendy Ecasillabi: - (*indicando Insauna*) Ehi, guardate! Come foscola giù il liquido dal braccio del sant'uomo!

E lo tampona nuovamente col suo foglio di carta.

Wendy Ecasillabi: - Ascoltate: L'ultimo sospiro mandano i petti alla fuggente luce. Che vorrà dire?

Luigi Ralaterra: - In verità, in verità vi dico: guardatevi dai falsi dei. Solo nell'acqua, nella terra e in tutti i suoi prodotti commerciabili risiede la salvezza.

Giorgia Conta prende sottobraccio Romano Sulfallo, che oscilla imbambolato al centro della stanza e lo conduce a sedere accanto a sé. Nel frattempo La segretaria chiama il secondo paziente in lista.

Heidi SS: - Veloce, avanti il secondo! Il dottore non ha tempo da perdere.

Trascinandosi al passo del giaguaro, Caio Tabac s'insinua oltre la porta socchiusa, sfuggendo alle angherie del Torquemada contadino.

Giorgia Conta: - (a mezza voce, quasi nell'orecchio) Oh, Romano! Facciamolo alla luce del Sole!

Romano Sulfallo: - N-non so se... le analisi... la luce...

Giorgia Conta: - Che analisi?

Romano Sulfallo: - Le analisi del sangue... il dottore... sono positive.

Giorgia Conta: - Ah, bene. E positive per cosa?

Romano Sulfallo: - Ho preso l'abiesse...

Giorgia Conta: - Evviva: l'ABS manca alla mia collezione di malattie. Sarà per questo che non ho freni inibitori...

Romano Sulfallo: - Ora che la violenza della luce scema, si vede l'alone viola?

Giorgia Conta: - Gh... sì... e anch'io non vedo l'ora d'essere violata. Vieni.

Romano Sulfallo: - Sì.

Mugolando di piacere anticipatorio, i due ottuagenari piccioncini s'involano mano nella mano verso il bagno. Accoppiamento fra rantoli e colpi di tosse. Gli altri pazienti ostentano indifferenza, ma le orecchie sono sonar ben direzionati.

Alla fine dal bagno esce soltanto Giorgia Conta. E' irriconoscibile, sembra un'altra donna e infatti è un'altra donna: una gnoccona ventenne, abbronzatura tropicale, con un bikini ridottissimo, tette

sode e lunghe gambe a compasso. L'aspetto è magnifico e desta ammirazione, ma lei pare alquanto contrariata. Passa dalla segretaria e le sussurra all'orecchio, indica la porta del bagno.

Heidi SS: - Ho capito. Finisco di stampare questa ricetta e vado. Intanto lei si accomodi, prego.

Heidi inizia a digitare sul suo Pc. Giorgia torna a sedersi fra gli altri ed ostenta tutto il suo nervosismo. Si rosicchia le unghie, batte sul pavimento le scarpe coi tacchi a spillo.

Gustava Labbacchio: - (rivolta a Giorgia Conta) Miracolo! Ma si rende conto? E' entrata che pareva una mozzarella grigiammuffita ed è uscita dopo cinque minuti così ben rosolata: Cenerentola fatta in carrozza...

Corrado Latesta: - Ehm, in quanto a carrozzeria...

Gustava Labbacchio: - ...se non ricordo male, lo stesso colorito del sig. Sulfallo!

Giorgia Conta: - Ah sì? Solo questo nota?

Gustava Labbacchio: - (scrutandola) Non saprei...si è data lo smalto?

Corrado Latesta: - Caspita che sventola! Se non avesse l'ABS, io un giro alla pompa a far benzina ce lo farei subito. Avete visto che airbag?

Wendy Ecasillabi: - Per dirla in versi aulin... Lasciò la protesi, lasciò la cicatrice / Tornò escort di lusso, erotica Beatrice!

Giorgia Conta: - (con tono risentito) Ahò, Beatrice a chi?

Luigi Ralaterra: - Ma tutta 'sta fioritura, tutta 'sta bella frutta fresca, meloni e albicocche, nascerebbero dall'aratura e dalla successiva inseminazione su di lei praticata dal sig. Romano Sulfallo?

Giorgia Conta: - Appunto! Tutta una vita per ammalarmi segnarmi imbruttirmi **mortificarmi**, proprio perché la morte mi scambiisse per un corpo in avanzato stato di decomposizione... Perché alla morte, come al pubblico, piaci di più se sei fica e le superficie poi le nota e se le annota...

Bambini: - E' vero! E' vero! La morte gode di più, quando ci trova vivi.

Giorgia Conta: -e... e 'sto disgraziato fosforescente solo perché ha avuto la rivelazione, mi fa la rilevazione con la sua sonda luminosa e con quattro o cinque sondaggi, avendo rilevato che il pubblico qui morente non ne poteva più della racchia nosòfila, con una sveltina da

non far salire neppure l'indice di godimento, mi ha completamente rigenerata e ridotta così, come ora mi vedete
(si alza e indica il proprio florido corpo tra fischi di ammirazione).

Celeste Tista: - Lei vuole dunque dire che ad entrare in quel bagno e a tirargli giù la cerniera, in un lampo tutte le devastazioni e le imperfezioni della pelle scom-pa-ri-reb-be-ro?

Giorgia Conta: - (scocciata) Mi pare evidente...

Celeste Tista: - Volo!!!

Giorgia Conta: - Troppo tardi. La foga per la figa gli ha portato sfiga... a voler far troppo il gallo è tornato pulcino.

Heidi esce dalla sua postazione e le sbarra la strada. Le sussurra qualcosa all'orecchio.

Celeste Tista: - (inorridendo) Nooo!!!

Torna al proprio posto piangendo sotto il burqa.

Heidi si dirige al bagno sotto gli occhi interessati di tutti. Entra. Esce tenendo per mano un bimetto malaticcio esattamente vestito come lo era Romano Sulfallo e lo conduce al box dei bimbi infatti. Lo fa entrare.

Gustava Labbacchio: - Oddio! Non mi vorrà dire che quel sufflè tutto sgonfiato...

Corrado Latesta: - Quel balilla senza calcio...

Wendy Ecasillabi: - Quel versicolo senza accento...

Luigi Ralataterra: - (rivolto a Insauna) Quel patatino peronosferatu, quel morticino vivente è...

Celeste Tista piange più forte sotto il burqa.

Giorgia Conta: - Sì! Sì! Sì! E' il sig. Romano Sulfallo! Io sono tornata, accidenti a lui, allo stato di gnocca antecedente alla mia vocazione di malata interminabile. E il Sulfallo invece di schiattare è ridiventato piccino piccino. Però l'ABS gli è rimasto appiccicato, tiè!

Tutti: - Ooooh di stupore.

Giorgia Conta: - Si sa che il coito esaurisce il maschio e tonifica la femmina. Il fatto che si fosse esposto alla luce avrà provocato una

qualche distorsione temporale al rintocco del cucù... o forse il moto pendolare delle spinte avrà generato un imprevisto rinculo retrogrado del coito congiunto, un salto all'indietro cronologicamente inconcepibile!

Luigi Ralataterra: - Come puoi dirlo, adesso, essendo nel fiore degli anni, dunque fertile!

Giorgia Conta: - Cosa?

Luigi Ralataterra: - Di non avere concepito! In verità, in verità ti dico: tu donna partorirai con dolore! E il frutto del tuo seno sarà la manna per il Mercato Ortofrutticolo Globale.

Dalla zona dei bambini infetti si odono vocine.

- Oh, un nuovo bambino!
- Come ti chiami, bambino?
- Mi chiamo....
- Non ce lo vuoi dire? Su, guarda che siamo malaticci come te, le stesse occhiaie...
- Vuoi giocare a pallore con noi?
- Mi chiamo...
- Vuoi che lo chiediamo a Mariapizza il tuo nome?
- Vuoi sapere se ucciderai tuo padre? Se chiaverai tua madre?
- Mi chiamo... Romanino Sulpipino.
- Senti Sulpipino, hai un nome curioso e freni le parole in modo strano, ma sei il benvenuto fra noi!
- Nessuno ti prenderà in giro, nessuno ti obbligherà a giocare ai quattro canzoni. Nessuno ti canzonerà. Unisciti a noi ed al nostro progetto.
- Nessuno. Nessuno.
- Ti prenderemo solo in girotondo.
- Nessuno. Nessuno.

La nenia dei bambini ha un effetto soporifero. Qualcuno sbadiglia, qualcun altro si stiracchia. Nicola Insauna invece si alza lentamente e sgocciolando si avvia al bagno. Vi si chiude dentro.

Gustava Labbacchio: - (sospirando) Il dottore ci mette un po'...d'altro canto per una buona lievitazione bisogna saper aspettare... 40 minuti di forno ben caldo...

Luigi Ralaterra: - ...gli anni di invecchiamento di una bottiglia di Barolo...

Wendy Ecasillabi: - ...il sogno nel cassetto zitto zitto / quello di pubblicare un manoscritto...

Giorgia Conta: - ...un lungo deliquio anestetico sotto i ferri del chirurgo...

Celeste Tista: - ...col témp e co la paja, a sa madùra i nèspoji, ah i secoli di saggezza popolare sedimentata nel dialetto...

Corrado Latesta: - ...la frazione di secondo in cui riflettere se val la pena di sprangare un nègher. Vale, eccome se vale. E giusto una frazione di secondo occorre pensarci. Mi ricordo quella volta a Radicofani, una giornata tanto ventosa da spettinarmi la testa appena rasata... ero appena uscito dalla Cassia ed ero alquanto incassato ...Radicofani è posta su un'altura e bisogna arrivarci sciropandosi tornanti su tornanti. In sella alla mia Harley Davidson, mi stavo chiedendo perché si devono chiamare tornanti, tornanti è quando si torna, seguitemi nel ragionamento, ma io a Radicofani dovevo ancora giungerci... **giungenti** quindi bisognava chiamarli... come stavo dicendo, a Radicofani era una giornata da lupi. Lungo i giungenti che portavano al borgo, radi i cofani dei veicoli, pochissime le auto parcheggiate. Finiti i giungenti che portavano alla piazza con la chiesa, furono i giunti della mia moto a vibrare e a fremere di sdegno. Che cazzo ci faceva un senegalese con la sua valigetta piena di stroncate in mezzo alla piazza di Radicofani? I senegalesi se hanno i piedi buoni devono giocare in serie A, se no, essendo geneticamente persone di serie B, devono retrocedere in Africa da dove sono arrivati. Questo i piedi li aveva dolci, ma era soltanto un trucco per impietosire. Tremava per il freddo, di lì a poco avrebbe tremato per la paura... Mi ci volle, come dicevo, una frazione di secondo per decidere, sgasai e partii all'attacco, io e il neghèr nella piazza di Radicofani...

Luigi Ralaterra: - Radicofani, io sono stato a Radicofani un po' di anni fa... venni invitato ad un convegno internazionale sull'uso terapeutico delle piante, per la precisione come ricavare antiinfiammatori dalle radici... RADICO FANS, si chiamava la manifestazione. Ma sì, me lo ricordo come fosse ieri. Era un aprile ventoso ed io mi ero affacciato sulla piazza a vedere chi fosse il coglione che con il casino della sua moto stava disturbando i nostri lavori... sì, sì, era proprio in Aprile... quando c'è stato lei a Radicofani?

Corrado Latesta: - Eh, mi pare proprio fosse Aprile o giù di lì...

Gustava Labbacchio: - Aprile 1996, Radicofani. Erano gli albori della mia attività, facevo le fiere toscane e mi mimetizzavo tra le bancarelle zeppe di prodotti locali... in genere mi mettevo accanto ad una di quelle con la testa di cinghiale sopra, sapete? Io invece esponevo delle cinture male in arnese, per dimostrare come tirare la cinghia in tempi di crisi... sì, anche a Radicofani.

Wendy Ecasillabi: - Così discesi dal cerchio primaio / giù nel secondo che men luogo cinghia.

Luigi Ralaterra: - Anche lei a Radicofani?

Wendy Ecasillabi: - Sì. Aprile, il mese più crudele...

Luigi Ralaterra: - Ma guarda!

Giorgia Conta: - Beh, a proposito di Aprile e di crudeltà, anch'io ero a Radicofani nell'aprile del 1996. Nella mia vita precedente, quella da lungodegente, quando il male era bene ed il brutto era bello – sigh! – avevo sentito di questa clinica a Radicofani dove ti facevano rientrare i radicali liberi a forza di cinghiate. Sì, un po' dietro la piazza del paese...

Celeste Tista: - (*tirando fuori dalla borsetta un piccolo album di foto*) Non sembra vero! 17 Aprile 1996, Radicofani. Dietro la foto c'è la data. Partiti da Fordaimarùn alle 5 del mattino, corriera parrocchiale per una gita di un'intera giornata nella Val d'Orcia. Pausa pranzo a Radicofani. Tel chi, foto di gruppo davanti alla piazza... ed altri tipi senza volerlo sono rimasti acchiappati nell'inquadratura...

Tutti fanno capannello intorno a lei per veder la foto.

Giorgia Conta: - Mi faccia vedere. Oh, che burqa giovanile aveva lei!

Celeste Tista: - Eh, sono passati tanti anni, la stoffa ormai si è scolorita e infeltrita, ho tirato i remi in burqa. Ma piuttosto, questa qui che sta passando di profilo con l'aria estasiata e un bel segno rosso sulla guancia...

Giorgia Conta: - Ma veh! Guarda che combinazione! Sono proprio io! Che bei tempi! Una bella cinghiata sulla faccia e l'ultimo radicale libero tornato dentro a far sfaceli. Simpatica però 'sta foto di gruppo, vicino a 'sta bancarella con la frutta marcia per terra e la suora torsolina con la sua bella cuffia in testa!

Luigi Ralaterra: - Suor Gustava Labbacchio! E qui c'è una strana figura. Ha l'alloro in testa ma non c'entra con i confcoltivatori. Si direbbe lei,

signorina Weundy, non fosse per questo naso dantesco posticcio... Era per proteggersi dal suo stesso alito pesante?

Wendy Ecasillabi: - Un reading sui luoghi del Sommo Poeta. Radicofani: "Quiv'era l'Aretin che dalle braccia fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte". Purgatorio VI 13-14.

Corrado Latesta: - Ghino di Tacco qui? Oltre al senegalese, anche un porco del tacco, un brigante del suditalia...

Gustava Labbacchio: - Ssstt, e questo ben piantato alla finestra, con tutti gli stoloni ed i rizomi che gli escono dalla giacca?

Luigi Ralaterra: - Ma sono io! Avevo lasciato il convegno Radico Fans e mi ero affacciato per vedere il coglione che smarmittava disturbando i lavori... ecco la sua faccia truce, come un angioletto dentro un nimbo, fra le nuvole di gas dell'Harley Davidson...

Corrado Latesta: - Cazzo! Io all'attacco del nègher, che giustamente non risulta nella foto, emarginato fuori campo profugi.

Attimi di sospensione. Tutti rivolti alla foto. Poi alzano la testa e si riconoscono, così in carne ed ossa.

Tutti: - MEGLIO DELLA TRAMA DI LOST!! SIAMO AMICI! QUASI FRATELLI! SIAMO UN VERO GRUPPO! POTREMO PER SEMPRE RINTRACCIARCI SU FACEBOOK!!!

Si abbracciano, si commuovono e piangono.

Le loro manifestazioni di sincero affetto sono interrotte dall'apparizione di Caio Tabac che lemme lemme se ne è uscito fuori dalla porta del dottore. Tutti si bloccano e lo guardano.

Celeste Tista: - Il sig. Caio Tabac! Anche lei è stato esposto alla luce?

Caio Tabac: - Mmmgh! Gghe! Bmm!

Corrado Latesta: - Cosa sono 'sti versi da mongolo? Perché non risponde?

Caio Tabac indica la gola, fa cenno che non può più parlare.

Wendy Ecasillabi: - Ei ch'era il più loquace, oh, questa è bella / storpiata o muta s'è fatta sua favella!

Celeste Tista: - (*prendendo in disparte Giorgia Conta*) Sa, non vedo bene attraverso i forellini, ma mi par che la tinta acquisita sia la stessa del Sulfallo... lei che c'ha avuto un contatto ravvicinato, me lo conferma?

Giorgia Conta: - Tale e quale.

Celeste Tista: - (*partendo a razzo*) Vieni! Andiamo in bagno! Voglio un trattamento anti-aging di bellezza completo!

Gustava Labbacchio: - E chi t'ha detto che c'hai l'esclusiva? Se c'ha la ricetta dell'eterna giovinezza voglio essere la prima ad essere infornata! Da Labbacchio a pecorella!

Wendy Ecasillabi: - Del Caio cotto inver non sono cotta / ma a vizio di lussuria mi fo rotta...

Corrado Latesta: - Cazzo! E' un maschio! Beh, perbacca! Da Tabac a Venere, i vizi si assomigliano! Eppoi, anche i politici di destra, per sbaglio, finiscono per transitare in via Gradoli. Confesso che ho sempre sognato un'esperienza trans-genica! (*Si butta nella mischia*)

Tutti si contendono il corpo di Caio Tabac che rischia di essere smembrato. Caio mugola senza poter dir nulla.

Luigi Ralaterra: - Fermi! E se dopo il rapporto si riducesse come Sulfallo? E poi, il nostro casuale sporadicòfano incontro? La solidarietà, il gruppo, l'iscrizione a Facebook... In verità, in verità vi dico: tutta questa storia puzza quanto un carretto di letame.

Gli altri pazienti lo mandano bellamente affanculo e ritornano a contendersi l'illuminato. Così anche Ralaterra vacilla.

Luigi Ralaterra: - Ma d'altro canto, la Parola insegna che... se non ritornerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli! Quindi, seppure resuscitato, mi getto a peso morto anch'io nel mucchio.

E detto fatto, anche il contadino si getta nella mischia.

Di scatto, Heidi esce dalla sua postazione brandendo una mitraglietta.

Heidi SS: - Tutti al vostro posto! Rausch!

Di fronte ad argomenti così convincenti, tutti tornano a sedersi. Heidi aiuta Caio Tabac a rialzarsi e lo accompagna alla sua sedia.

Heidi SS: - Lei aveva il vizio di parlare troppo e a noi la controinformazione non piace! Uno speaker a cui sono state spiccate... le corde vocali.

La segretaria gorgheggia una risata agghiacciante.

Luigi Ralaterra: - Io non ci capisco più niente. Prima muoio, poi risorgo, poi, mentre il mio Salvatore va in bagno, veniamo tutti minacciati con una mitraglietta. Cos'è questa pagliacciata? In verità, in verità mi dico: non potrebbe darci qualche spiegazione, magari con un discorso terra terra?

D'istinto, il contadino mima l'atto di zapparsi i piedi.

Wendy Ecasillabi: - Non fu già sufficiente lo sghignazzo? / Siamo in balia d'uno scienziato pazzo!

Celeste Tista: - Piantala, mi fai venir la pelle d'oca. Sembra un b-movie di fantascienza anni sessanta. Ci mancano solo i marziani...

Corrado Latesta: - Aspetta. Sentiamo cos'ha da dire la segretaria: gli sviluppi degli eventi più che marziani, mi sembrano amabilmente marziali.

Giorgia Conta: - Seeee, parliamo di cose serie. C'è nessuno che gradisce una scopata? Cento euro col guanto, duecento senza. Pompino gratis.

Luigi Ralaterra: - Vade retro! O meglio, ben venga il pompino, lo uso per dare il verderame alle piante, ma il *gratis*... che orrore! Il gratis è il demonio! E' il peccato originale che attenta all'andazzo scontato, quello sì, invece, virtuoso fioretto che schiude le porte del paradiso commerciale!

Caio Tabac: - (*imitando l'apertura delle porte*) Swuuusshhh uririilll...

Gustava Labbacchio: - Per me il cervello vi sta andando in pappa. Adesso come minimo ci toccherà sorbirci un comizio di mezz'ora a mo' di minestrina riscaldata come spiegazione. Sono stufa.

Corrado Latesta: - Appunto. Lasciamo parlare Heidi.

Tutte le luci convergono sulla segretaria, segue un black-out totale.

Tutti: - AAaAAAaAAaaaAAAah!

Quando si inizia ad apprezzare una lieve luminescenza generata dal corpo di Caio Tabac, Heidi si accende una pila sotto il mento, generando un mirabolante effetto scenico di raccapriccio umbratile sul viso...

Heidi SS: - Siete stati selezionati per un pericolosissimo test pilota del Ministero della Salute Sociale. L'esperimento prevede di infettarvi col germe dell'Ultraliberismo e nel contempo di vaccinarvi contro la disoccupazione.

Corrado Latesta: - Aaahhhh! MIODDIO!!!

Celeste Tista: - Checcazzo urli. Pataù, pataù: a me pare una stronzata pazzesca.

Heidi SS: - (*continua, come se nulla fosse*) E' un momento storico e questo esperimento pilota consentirà di passare in massa dalla società dei cittadini a quella dei consumatori, esorcizzando lo spettro della recessione. Gli operai devono poter lavorare sempre e comunque, altrimenti salta il meccanismo della *piccola ripartizione del profitto* che è la soluzione d'ogni conflitto sociale

Luigi Ralaterra: - Mmmm... interessante.

Gustava Labbacchio: - Ehi, bella ricetta: *Profittoroles* al cioccolato, ripartiti in comode vaschette. Interessante.

Caio Tabac: - Sdenk, bonk, swiiiiif, sdenk, bonk, swiiiiif. Interessante.

Giorgia Conta: - Ma allora cosa c'entra quello che è successo a me!?

Heidi SS: - E' un effetto collaterale del vaccino contro la disoccupazione: non c'è lavoro? Donne tutte mignotte o che sposino un milionario.

Corrado Latesta: - Giusto! E gli uomini?

Heidi SS: - Belli abbronzati, diventano progressivamente extra-comunitari. Poi o lavorano in nero o vengono espulsi. Così che la riforma della costituzione possa ratificare che "l'Italia è una repubblica privatizzata, fondata sul lavoro nero e sul consumo". E' chiaro che, fino al raggiungimento della maggiore età, il giovane stato nascente dovrà essere posto sotto tutela della mafia.

Corrado Latesta: - Non era meglio una giunta militare? E comunque, a proposito di maggiore età, allora perché Sulfallo è tornato bambino?

Heidi SS: - Gli uomini più virili vengono regrediti a uno stadio infantile per evitare che entrino in competizione col machismo del potere.

Wendy Ecasillabi: - Mi pare che 'sta storia sia una fola / perché Tabac ha perso la parola?

Heidi SS: - Evidentemente il vaccino ha riconosciuto nel suo delirante eloquio satirico la causa delle sue difficoltà con il mondo del lavoro, e lo ha immunizzato.

Celeste Tista: - Bah, finché siamo quattro gatti, magari 'sto teatrino coatto sta in piedi, ma mi domando: come pensate di convincere l'intera popolazione a fare sta cosa di infettarsi e vaccinanarsi. Non ci riuscirete mai.

Heidi SS: - Ahhhhh ah ah ah. In realtà l'intera popolazione dei consumatori è già pronta. Questo test pilota è solo per valutare eventuali effetti collaterali imprevisti. Decenni di disinformazione emotiva hanno già preparato il campo.

Luigi Ralaterra: - E lo dicevo io, che per il campo invece del grano, facevo prima a seminar subito la grana.

Gustava Labbacchio: - Grana padano! Una spolverata dappertutto: gratta e vinci!

Celeste Tista: - Patahù, ma che cazzo sarebbe 'sta disinformazione emotiva?

Heidi SS: - Eh, una volta agganciato emotivamente, il consumatore sospende la propria capacità critica e finisce per comprare fiducioso anche una *supposta antifulmine*. La disinformazione emotiva, invece di un fine educativo e pedagogico, si propone semplicemente di convogliare l'attenzione su illusionismi pubblicitari che aiutano a vendere i prodotti. Verificare la falsificazione e falsificare la verità: bingo. Il mondo come palcoscenico *illusorio* in cui incontrarsi e riconoscersi, scoprendo di essere stati tutti a Radicofani.

Tutti: - Oddio...

Heidi SS: - In fondo, gli esseri umani riescono a concepire atti di fede ben più difficili. Basti pensare alle panzana surreale della *vita dopo la morte*. Eh, ai consumatori viene richiesto molto meno: la fede nell'opportunità di una affermazione personale praticamente istantanea, a prescindere da formazione, sacrificio e meriti oggettivi. Essere mediante l'avere.

Wendy Ecasillabi: - Può esser la realtà sì tanto dura? / Che la finzion sia vera fregatura?

Heidi SS: - Il pacco che vi è stato fatto è quello che sognate di vincere, ogni sera dopo cena: l'abolizione delle regole, l'agognata scorciatoia verso il raggiungimento di uno scopo... indotto.

Tutti: - E se alla fine noi ci fossimo resi conto di ciò che sta accadendo?
Heidi SS: - Resta sempre l'arma segreta del potere: la paura come arma di distrazione di massa.

E di punto in bianco, mentre, con effetto abbacinante, tutte le luci tornano a flashare il palco e il pubblico, la segretaria inizia a sparare allegramente in aria con la mitraglietta. Tutti, spaventatissimi, cercano riparo. Chi sotto le sedie, chi in bagno, chi forzando l'entrata del box infantile.

Corrado Latesta, rinunciando prontamente alle proprie convinzioni ideologiche, vorrebbe entrare sotto il burqa di Celeste Tista per riceverne protezione.

Corrado Latesta: - La conversione della parola in piombo mi ha convertito alla parola del Profeta! Sono islamico! Guardi che à plomb (si china a terra e prega verso La Mecca). Ho diritto al burqa. Mi accolga sotto il suo!

Celeste Tista: - Non s'approfitti, sa! Che profitto c'avrei se lei mi fa il saprofita qui sotto?

Corrado Latesta: - Sono un rifugiato politico. L'Onu...

Celeste Tista: - Mi spiace. Non c'è abbastanza spazio... e poi se lei viene nel mio territorio e inizia a rubare spacciare stuprare far la pipì ai quattro angoli, eh? No no! For da li bali!

Corrado Latesta: - Ma Allah è grande ed anche il burqa è XL! La convenzione di Ginevra...

Celeste Tista: - Macchè convenzione! Qui si tratta piuttosto di circonvenzione! In quanto a Ginevra, ad Artù ed allo spadone nella roccia... e va bene. Ma il burqa vale solo per le donne: allora, se lei rinuncia alla possanza celtica e si recide gli zebedei, come eunuco potrei fare uno strappo...

Corrado Latesta: - (rivolgendosi a Luigi Ralaterra) Ehi, contadino! Ha un falchetto o un par di cesoie che mi devo tagliare le palle?

Interviene Heidi.

Heidi: - Basta! Il prossimo grande obiettivo è integrare tutti gli islamici nel Network del SuperMercato Globale e tu ti tagli i globi e mi diventi integralista? Mi fai pena... (gli punta l'arma alle costole) Pena capitale!

Corrado Latesta alza le mani e piange per la paura.

Heidi: - Tutti gli altri in fila dietro di lui. Tutti con le mani alzate. Svelti!!

Wendy Ecasillabi: - Più che le palle ormai rischia la pelle / Questo non esce a riveder le stelle...

Heidi: - Zitta! Mi ha proprio rotto 'sto parlare in rima / Al germe del consumo t'esporrò per prima. E poi, chi ha mai visto un poeta al lavoro? Subito il vaccino contro la disoccupazione!

Wendy Ecasillabi: - Col numero nascosto / cedo a voi altri il posto... Sto stringendo! Dagli endecasillabi ai settenari!

Heidi: - Mi spiace. Ormai tutto funziona a lotteria. Tu sei stata estratta... come un dente cariato. Con sotto il pus a sentirti l'alito. Hai vinto! Entra. Vaccino contro la disoccupazione e germe dell'Iperliberismo.

Wendy Ecasillabi (recita gli ultimi versi): - Il libero poeta / qui non ha più mercato / artisti desueti / scaffale impolverato./ Mi inietteranno adesso / l'estro del narratore/ romanzi di successo/ che ottundano il lettore. / Euri nella saccoccia / luoghi comuni in testa / Dan Brown Tamaro Moccia / best seller a richiesta / Storie d'amori finti / per finti adolescenti / linguaggi assai succinti / misteri inconcludenti / La prosa senza spine / televisione scritta / vivaci copertine / ripiene d'aria fritta / rassicurante guscio / per chi non vuol pensare/ passando dalla "ficscio"/ a un libro da sfogliare./ Consunto è il letterato / e l'immaginazione / sul libero mercato / dell'omologazione. / Cervelli in atrofia / qui la poesia non paga / meglio la biografia / d'MJ e Lady Gaga.

Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole.

Indica il cielo sopra di sé. Lassù vengono proiettati i listini di borsa di Dow Jones e Wall Street.

Wendy Ecasillabi entra mestamente dentro lo studio medico.

Heidi SS: - Epitaffio: "Epigona / ai massimi poeti fece il verso / d'impostazione classica / sfiatando al capoverso / quanto una nube tossica.

Heidi non ha neppure bisogno di puntare l'arma. Tutti si siedono al proprio posto, sopraffatti dalla legge del mercato.
Dalla parte dei bambini si odono sussurri e mormorii. Poi parole.

(voci indistinte)

- Avete sentito? Avete visto?
 - Il nostro futuro è segnato... per noi non c'è bisogno di vaccinazione.
 - Dosi letali di consumismo già diluite nel primo biberon.
 - Col cazzo! Non per noi!
 - Sulpipino, coraggio! La prima erezione è vicina.
 - Erezione di barricate!
 - A noi nel biberon hanno messo assenzio, anarchia, senno lunare!
 - Anche noi eravamo a Radicofani: uno stage sulle tecniche di sommossa a partire dal brigante-gentiluomo infante litteram, Ghino di Tacco!
 - Sì, e poi ad un tiro di schioppo il Monte Amiata ed il suo Cristo! Il profeta anarchico Davide Lazzaretti!
 - Parla Mariapizza, parla chiaramente! Basta detti oscuri, basta enigmi! Invasiamoci di sommossa!
- Mariapizza:* - Prepariamoci. Bisogna che ci prepariamo. E' ora! Fratelli! E' ora!

Dalla porta del bagno inizia a scivolare fuori una pozzanghera d'acqua pura.

Quindi, accompagnato da uno *squoshhh* da esondazione, la porta della toilette si apre e l'acqua spande sul palco. Appare Nicola Insauna, coi pantaloni bagnati fino al ginocchio.

Tutti gli occhi convergono sull'uomo.

Silenzio.

Insauna avanza verso il centro del palco. Ad ogni passo, le scarpe fradice spernacchiano e strombettano nella più totale assenza di rumore.

Luigi Ralaterra: - Maestro! Siamo prigionieri. Ostaggi d'un esperimento del Ministero della Salute Sociale. La segretaria ci minaccia con il mitra!

Gustava Labbacchio: - Signore salvaci!

Insauna fa cenno a Ralaterra di avvicinarsi. Il contadino resuscitato, guardando timoroso verso la segretaria, s'approssima. Heidi esita, incerta sul da farsi.

L'uomo che fa acqua da tutte le parti volge il capo verso un orecchio di Ralaterra, come per sussurrargli qualcosa. Dalle labbra di Insauna, invece, sgorga uno zampillo d'acqua che irrorà copiosamente il padiglione auricolare del contadino.

Tutti: - Ooooohhh

Ralaterra sgrana gli occhi. Dopodiché, in posa messianica, declama.

Luigi Ralaterra: - Pentitevi. Consumatori, mediocristiani che tanto vi siete allontanati dagli insegnamenti del Signore, pentitevi. Troppo spesso, la merce che viene propagandata è illusoria e mendace, superficiale e abbagliante fino allo stordimento e rende schiavi, privi di speranza e di gioia. Ma se accettiamo che la merce ci tocchi intimamente, ci ferisca, ci apra gli occhi, se davvero amiamo col cuore la merce allora riscopriamo il potere salvifico dell'acqua e dell'acquisto!

Heidi SS (avanzando minacciosa): - Ok! La sceneggiata è finita. Raus!

Luigi Ralaterra: - In verità, in verità vi dico: il Signore arrabbiato il diluvio manderà. Voi non avete colpa io vi salverò.

Dalla cella dei bambini, parte istantaneamente il coro.

- Ci son due coccodrilli e un orango-tango, due piccoli serpenti, un'aquila reale il gatto il topo l'elefante, non manca più nessuno. Solo non si vedono i due liocorni.

Gustava Labbacchio: - E... e quando avverrà il diluvio?

Ralaterra si volge verso Insauna, che apre la bocca e lascia ristagnare l'acqua.

Corrado Latesta: - Allora?

Luigi Ralaterra: - In verità, in verità il Maestro dice: acqua in bocca.

Corrado Latesta: - Dateci un taglio coi misteri. Ho fatto un master a Guantanamo per laurearmi in tortura democratica. Se non vuotate il secchio, pardon, il *sacchio*, vi faccio il pelo e il contropelo dell'acqua.

Heidi SS: - Ognuno al suo posto! Qui comando io! Raushh! (quindi soggiunge sferzante, in direzione di Insauna) Anche tu, pisciasotto!

Luigi Ralaterra: - Perdonali Signore, perché non sanno quello che fanno. Il nuovo avvento è vicino, tutto sta per compiersi.

Insauna fa cenno al contadino resuscitato di andare a sedersi. Ralaterra obbedisce, accomodandosi accanto a Celeste Tista.

Celeste Tista: - Perché non ci dici tutto? Voglio sapere quando.

Luigi Ralaterra: - Perché non tutto è ancora compiuto, ma in verità, in verità ti dico, porta pazienza figliola... manca poco.

Heidi SS si para davanti a Insauna.

Heidi SS: - Ho detto a sedere, pisciasotto!! RAUS!!

Insauna lascia gorgogliare in gola l'acqua, siccome fosse una risata cristallina. La segretaria perde le staffe.

Heidi SS: - Ho detto a posto! A posto o sparò!!

RatatattattaRATATATTataTAtatAttaTAttatTAtATtatatatATatATAtata
tatatà!

Tutti: - Aaaahhhhhh!!!

Insauna non vacilla. Ma zampilla: sforacchiato dalla raffica di mitra è un tripudio di giochi d'acqua che neanche i giardini di Versaille. Sorride. Heidi arretra, terrorizzata, quindi getta a terra il mitra e corre verso l'ambulatorio, da cui sta uscendo Wendy Ecasillabi.

Luigi Ralaterra: - In verità, in verità vi dico, mai fu più appropriato il motto: l'irascibile Heidi "ha fatto un buco nell'acqua"...

Heidi SS: - "Dottoreeeee!"

Luigi Ralaterra: - Venite figlioli, dobbiamo costruire l'arca.

In effetti, il flusso liquido che sprizza dal corpo di Insauna pare inarrestabile: il pavimento è già coperto da una spanna d'acqua. Nello sconcerto generale, la porta dell'ambulatorio medico s'apre furtiva e una sagoma bianca sguscia veloce aggirando Insauna alle spalle. Nella mano destra brandisce una siringa a mo' di baionetta. Con un tuffo pianta l'ago nella schiena del nuovo Messia.

Insauna: - Aahhhhh!

Contemporaneamente l'acqua che zampilla assume una lieve sfumatura alcoolica.

Dottore: - L'inoculo del virus dell'Ultraliberismo e del vaccino per la disoccupazione non poteva avere maggior fortuna: tramite il diluvio universale, i fluidi di quest'uomo infetteranno tutto il mondo!! Ah, ah ah!

Gustava Labbacchio: - Buon Dio! Ora zampilla direttamente alcool buongusto finissimo a 95 gradi!

Luigi Ralaterra e tutti i pazienti a bagnomaria nella sala d'attesa, vengono rapidamente sbronzati e contagiati dal virus e dal vaccino.

Luigi Ralaterra (con voce alticcia): - In verità o per utilità, vi dico: Maestro, perché non privatizziamo l'acqua vite? Potremmo imbottiglierla e poi buttarci sul mercato delle acque minerali alcooliche!

Le seggiole iniziano a galleggiare, nella stanza l'acqua ha già raggiunto il mezzo metro d'altezza.

Insauna: - Io *sono* la luce! La luce! Lo *Spirito* Santo scenda su di voi e con voi rimanga sempre. Il capitale non sia mai più peccato capitale. La religione evolva il suo pensiero, invasando sotto spirito Comunismo e Consumismo. Ebbensi, il *CONSUMUNISMO* sarà la nuova fede dell'umanità! Una media ponderata del pensiero umano, una via di mezzo, ché d'altro canto "in medio-crità stat virus!" Privatizziamo tutto, così che poi *privati* d'ogni cosa, grazie alla sofferenza, si faciliti l'ascesi delle quotazioni in borsa, la comunione delle merci, la transustanzialità della transazione bancaria...

Dalla cella dei bambini si odono grida e invocazioni.

- Ehi! Tra poco non tocco!
- Non importa, lotteremo fino alla morte.
- Giusto! Noi non daremo bottiglia...
- Infatti: daremo battaglia.

Dalle quinte emerge la prua d'un'enorme imbarcazione: sul fianco la scritta "ARCA s.r.l".

Mentre un sottofondo musicale da ipermercato si confonde con lo sciabordio delle acque, tutti salgono a bordo. Sulla plancia, Insauna zampilla copioso mentre a turno tutti riempiono bottiglie in pvc, che vengono in seguito imballate sopra un pallet.

Corrado Latesta: - Mi sento strano nelle braccia, tipo un formicolio *migrante*... Che strano déjà vu: ho come una crisi d'identità.

Celeste Tista: - Eh, a volte è così beffardo, il destino, che pare clandestino. Patahì patahù, ciapa su el canott e va foeara di ball.

Corrado Latesta: - Io... io, veramente... (si prende da solo per la coppetta, issandosi sull'arca).

Celeste Tista: - Non sei più Corrado, ma_Rocco: turnà a cà col camel e la barchèta!

Ancora i bambini.

- L'acqua sta salendo!
- Di prezzo?
- Anche!
- Faremo la fine dei topi!

Mariapizza bacchetta i pisciasotto.

- No, piuttosto degli isotopi.
- Isotopi? Che vuoi dire, Mariapizza? Nel senso che siamo tutti nello stesso luogo?
- Nel medesimo *tòpos* letterario? Tipo il *locus horridus* dell'inferno dantesco?
- Tipo l'amor cortese...

- Sulpipino tieni le mani a posto!!
- Tipo il *locus amoenus* dell'Arca-dia!
- (*sbuffando*) Isotopi di biblioteca, non dite cazzate. Intendo ***radioattivi***.
- Oooohhh!

Mariapizza armeggia dentro il pannolino.

- Eccoquà. Sembra una barretta di cioccolata ma è una barra di uranio arricchito.
- A me sembra merda.
- Che schifo.
- E dimmi un po'... dove l'avresti trovato, l'uranio?!?
- Oh, beh. Me l'ha dato un bimbo di Chernobyl in vacanza per disintossicarsi in cambio di una figurina di Totti. L'aveva rubato in Russia dalla bancarella di un rigattiere.
- Fantastico!
- Sulpipino, prendimi le cartine e la maria dal cassetto, prima che si bagnino.
- Evvai! Si rolla!
- Loro acquavite alla spina, noi uranio allo spinello.
- Non sarà pericoloso?
- Chi cazzo se ne frega! Tuttalpiù tra bottiglie e botti, anche noi faremo un bel botto!
- Su, accendi, presto. Uauuuu...
- E le mutazioni genetiche? Non ci pensiamo, a quelle?
- Meglio. Passa la canna, tutti in cerchio.
- Magari creiamo un nuovo essere.
- Guarda! Sto cambiando! Sono l'Homunculus...
- Io il Boia Faust, no aspetta, muto ancora, mi viene da scoreggiare. Ohi adesso sono il Boia Chimolla... no aspetta... guardate: sono l'Angelo Terminator...
- Ehi... Hai la testa del Golem e il corpo del Grande Zombie Innocente!
- E tutto per una figurina di Totti!
- Stiamo diventando tutti qualcos'altro!!!
- Che c'importa, ormai, di essere Ninetto, Paolino, Annuccia, Lisetta, Romanino o Mariapizza?

- Importano i nomi dei bambini che muoiono di fame, malattie o maciullati dalla guerra? Hanno nomi in Rwanda o nel Darfur?
- Ventiseimila ogni giorno, giù nella fossa comune che è il mondo. Non un segno, non un ricordo. La vera pandemia è l'ininfluenza!!
- Sì: questa è la strada, fratello, ma non nella morte, nella vita! Rifiutiamo i nomi. Togliete i pannolini: saremo i sanculotti nudi della nuova rivoluzione!
- No! Prendiamo esempio da un vero terrorista! Dobbiamo essere ancora più estremisti di Grillo! Sì! Andate tutti a fare in culo: arrivano i fanculotti!
- E palla in rete!
- Oddio, sto colando: *blog, il fluido che uccide*!
- Uniamoci stretti stretti: è iniziata la fusione nucleare genetica!
- Reale e virtuale.
- Plurale e globale.
- Anale e stivale.
- (*la voce diventa gradualmente polifonica*) Rinunciamo ad essere singoli! Tanto siamo al Grande Fratello sin dalla nascita quando il papi ci riprende in braccio a mami! Fanculo! Fanculo al calcolo dei soggetti e alla proliferazione dei nomi! Fanculo all'audience ed alle indagini di mercato! Abbasso il Consumunismo! Tutti stretti, fratelli! Ciò che è stato in origine, ora sarà per il futuro...Horrorin lo chiameremo, la nuova tappa della devoluzione! Devoluscion! Devoluscion! Seminerà qualunque speranza! Lucy nel cielo, un'aurora boreale come diadema di diamanti... Forza, ancora più stretti, una sola carne in acido... Occazzo, che puzza, chi è che ha scoreggiato? Siamo io che scoreggiano. Sono noi che basta! Ancora?! Vibra tutto! Basta scoreggiare, non è ancora ora di dare il via all'affissione del nostro manifesto rivoluzionario e programmatico ad ogni angolo del mondo! Basta scoreggiamo! Potrebbe innescarsi l'affissione... l'affissione, la fissione!

Frattanto il dottore è l'ultimo a salire sull'Arca insieme alla segretaria Heidi.

Dottore: - Io Adamo e tu Eva. Ripopoleremo il mondo. Faremo tanti piccolini ognuno con un nome diverso: Sofficino, Girella, Panatina, Nesquik... Sento però uno sfrigolio che non è di desiderio, che sarà?

Ka-BoooOOOOOOOooooOOoooOom!

Le pareti della zona bambini infatti crollano a terra. Il palco viene completamente avvolto dal fumo. Quando le nebbie si diradano esce fuori un enorme e ridente pupone, alto quanto il teatro, che indossa la maglietta numero 10 della Roma. Si dirige verso l'arca. Tutti si rifugiano sotto plancia. Con un pennarello cancella "srl" e scrive "NO".

Sulla fiancata dell'imbarcazione si legge "ARCANO".

Pupone: - Bella barchetta! Ora ti porto io! Cerchiamo una pozzanghera.

Solleva l'arca come fosse una barchetta di carta e s'invola verso l'orizzonte delle quinte. Quando arca e pupone stanno per tramontare, s'ode una voce fuori campo.

Voce fuori campo: - Francè! A Francè?! Pupone?? A Francèsto! Vieni a giocare a pallone?

Gli occhi del pupone s'illuminano: getta via la barchetta e corre attraversando tutto il palcoscenico in senso inverso, così da travolgere ogni residuo di scenografia. Il bagno. Lo studio medico.

In breve l'acqua refluisce completamente. Tutto distrutto. Silenzio.

Epilogo

Entrano gli operai dell'inizio. Sono in tre. Uno di loro smonta, mette a posto e non parla.

Gli altri due ciacolano di sudore.

Operaio 1: - Guarda che macello!

Operaio 2: - (*strabuzzando gli occhi*) Ma tu non eri morto?

Operaio 1: - Perché, tu saresti vivo?

Operaio 2: - Hai ragione.

Operaio 1: - Attieniti al copione, plìs. Dovevi rispondere "e' l'arte, non lo sai?"

Operaio 2: - Sì che lo so, il copione.

Operaio 1: - Coglione. Rifaccio. Guarda che macello!

Operaio 2: - Beh, calzante, visto il titolo. E' l'arte, non lo sai?

Operaio 1: - Per me, potrebbero impararla e poi metterla da parte. Che senso aveva 'sto spettacolo?

Operaio 2: - Nessuno. Ma non ci vedo niente di strano. E' che noi, avendone ben cinque di sensi, ci scambussoliamo subito al pensiero di qualcosa che non ne abbia almeno uno.

Operaio 1: - E invece non c'è un senso. Almeno qui.

Trambusto dalle quinte. Entra in scena un uomo vestito di bianco con la maschera di Clooney (o di qualunque altro sex simbol cinematografico). Si avvicina agli operai.

Operaio 1: - Desidera?

Maschera: - Piacere. Sono un figurante. Dovevo interpretare la parte di un attore famoso.

Operaio 2: - Magari ha sbagliato teatro.

Operaio 1: - Magari ha sbagliato mestiere.

Maschera: - Permettete che mi presenti: Andrej Asenov, da Mosca. Metodo Canislavski: una perfetta immedesimazione per una recitazione da cani.

Operaio 2: - Magari ha sbagliato candeggio.

Operaio 1: - Che pagliacciata.

Operaio 2: - Però, che portamento. Ha un volto fotogenico.

Operaio 1: - Ma non vedi che è una maschera?

Operaio 2: - Giù la maschera!

Gli operai strappano dal volto di Andrej Asenov la maschera di Clooney. Sotto c'è il muso di un bracco.

Operaio 1: - Ma è orribile!

Operaio 2: - Fa sensov.

Operaio 1: - ...

Smaschera: - Almeno indicatemi dove posso trovare il regista o l'addestratore. Devo fargli sentire i miei latrati.

Operaio 1: - Mi segua. Ora glielo mostro di bravura.

Operaio 2: - Ma le conviene andare a fare il *mos-tronista* dalla De Filippi: qui stiamo smontando.

Operaio 1: - Eppoi 'sto drammaiale non è stato niente di straordinario...

Operaio 2: - Già! Gli straordinari siamo noi a doverli fare. Siamo proprio coglioni...

Gli operai finiscono di riordinare il palco.

Operaio 1: - Bene. Possiamo andare.

Operaio 2: - Voglio una birra.

Operaio 1: - Ohi, c'è pure la partita. La partita dell'Italia, stasera.

Il terzo operaio indugia.

Operaio 1: - (*rivolto al terzo operaio*) Beh, Che fai lì? Aspetti che ti diano una parte?

Operaio 2: - So io cosa aspetta. La ragazza che sta alla cassa.

Operaio 1: - E la partita dell'Italia?

Operaio 2: - Sai che gli frega? Si crede meglio di Totti: vuole finalizzare e mettere la palla in rete di persona! Ah, l'amore!

I due se ne vanno. Voci in lontananza.

Operaio 1: - Ma è figa 'sta cassiera?

Operaio 2: - Ha l'alito vulvare.

Il terzo operaio dà un'occhiata in giro. Poi si siede sul palco e guarda verso il loggione.

Operaio 3: - Siamo rimasti soli (*sospira*). Ma ogni astro, *qualunque* astro esiste un numero infinito di volte nel tempo e nello spazio, non in una soltanto delle sue forme, ma così com'è in ognuno dei momenti della sua esistenza, dalla nascita alla morte. E tutti gli esseri sparsi sulla sua superficie, grandi e piccoli, vivi o inanimati, condividono il privilegio di questa perennità. La terra è uno degli astri. Concetto astruso? Forse, ma l'inferenza che ne deriva, a nostro esclusivo astruso e consumo, è che ogni essere umano dunque è eterno, in ognuno dei momenti della sua esistenza. Quello che io sto aspettando su questo palcoscenico lo attenderò per l'eternità, seduto su queste tavole, con gli stessi abiti, la stessa faccia, nelle stesse identiche circostanze. Tutte queste terre sprofondano, una dopo l'altra, nelle fiamme che le rinnovano, per rinascere e sprofondare ancora, scorrimento monotono di una clessidra che si gira e si svuota eternamente da sola. (*breve pausa*) E tutto ciò io posso dire grazie alle capacità intellettive della poltiglia grigia che ci portiamo nella testa. (*si tocca la fronte, quindi riprende, pensieroso*) Solo che, alcune volte, non riesco a decidermi se la mente è il cervello o se il cervello mente.

Guarda l'orologio.

Operaio 3: - Ecco. L'orologio ha un senso. Almeno il mio.

Lo mostra al pubblico. Silenzio.

Operaio 3: - Ha il senso orario, quello secondo cui girano le lancette. Ma adesso è tardi: non vedo l'ora di sdraiarmi a letto. E fine.

Poi soggiunge, volgendo lo sguardo oltre le quinte, nella direzione dell'ipotetica cassiera.

Operaio 3: - Chissà se verrà. Io sono gonfio. Gonfio di desiderio.

Le luci si spengono gradualmente, finché tutto si fa indistintamente buio. Nel buio assoluto, lontani lamenti latrati amorosi.

Indice

Pro(cto)logo *pagina 3*

Primo Atto *pagina 7*

Secondo Atto *pagina 33*

Epilogo *pagina 62*

